



Ministero delle Politiche
Agricole e Forestali



FONDAZIONE CARIPLO



Consiglio dei Diritti Genetici

OGM e stampa italiana



Media**Biotech**



Ministero delle Politiche
Agricole e Forestali



FONDAZIONE CARIPLO



Consiglio dei Diritti Genetici

OGM e stampa italiana

di Grazia Basile

professore associato di Linguistica generale presso la Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università degli Studi di Salerno

e Tommaso Russo

ricercatore di Filosofia del linguaggio presso la Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università degli Studi della Calabria



Media**Biotech**

Ogm e la stampa italiana (2003-2005)

INDICE



Prefazione	7
Introduzione	9
I. Il primo rapporto MediaBiotech	
I.1. Presentazione del lavoro	13
I.2. Metodologia di analisi	15
II. Come vengono presentati gli Ogm nella stampa italiana	
I dati quantitativi	17
III. Le valutazioni prevalenti sugli Ogm	
III.1. Tipi di presentazione	21
III.2. Tipi di presentazione e tipi di articoli	22
III.3. Valutazioni prevalenti	25
IV. In che modo viene veicolata la valutazione sugli Ogm	
IV.1. Tipi di articoli e presentazione dell'informazione	33
IV.2. I protagonisti degli articoli sugli OGM	35
IV.3. Come è strutturata l'informazione sugli OGM	37
IV.4. Immagini e apparati	38
IV.5. Il lessico usato per parlare degli OGM	40
IV.6. Aspetti linguistici legati alla testualità	42
V. Conclusioni	45
Bibliografia	47
Appendice	48

Prefazione

Oggi le biotecnologie rappresentano una sfida senza precedenti e aprono un confronto completamente nuovo tra scienza, società e mondo dell'informazione.

Per la prima volta la ricerca scientifica tocca gli ambiti più profondi della natura e della vita, alimentando grandi speranze ma anche forti perplessità, consegnandoci un universo di questioni mai tematizzato prima.

L'ingegneria genetica chiama in causa ogni aspetto delle conoscenze umane, con ricadute in ogni campo del vivere, della realtà, del sapere, e la questione degli organismi geneticamente modificati è solo una delle questioni in campo, attualmente oggetto di dibattito e in attesa di studi approfonditi su più livelli.

È necessario affrontare l'argomento in tutte le sue molteplici implicazioni, con un approccio che al piano tecnico-scientifico unisca una riflessione interdisciplinare, coinvolgendo la società, l'etica, la politica, la comunicazione.

Il Consiglio dei Diritti Genetici (CDG), associazione indipendente di ricerca e comunicazione sulle biotecnologie, è nato proprio con l'obiettivo di costruire un confronto critico e propositivo tra scienza e società, promuovendo ricerca scientifica e attività di informazione e progettazione sulle applicazioni e le diverse forme di impatto delle innovazioni biotecnologiche, riservando particolare attenzione alle loro implicazioni per l'ambiente, la società, la cultura.

A questo scopo riunisce studiosi di varia estrazione scientifica e sensibilità culturale, italiani e internazionali, con un approccio interdisciplinare fondato sul confronto, sull'importanza del ruolo sociale della scienza e sulla necessità di realizzare un vero processo di "governo" dell'innovazione.

In modo molto più evidente rispetto al passato, oggi la scienza ridisegna la propria identità di fronte agli esseri viventi, l'ambiente, la società, cambiando profondamente modalità e applicazioni della conoscenza, ma spesso perde la capacità di riflettere e riconoscersi nella società.

Da una parte la ricerca dovrebbe rispondere alla propria ragion d'essere di contribuire al miglioramento e al progresso dell'umanità, dall'altra la società non dovrebbe rinunciare a svolgere una funzione critica e propositiva di contributo alla definizione delle finalità della scienza stessa. Altrimenti la percezione sociale dell'innovazione si irrigidisce in forme estremizzate di tecnofilia o tecnofobia che non favoriscono un progresso reale e condiviso.

Compito del pensiero critico dovrebbe essere quello di mostrare e approfondire tutte le implicazioni che la scienza in generale, e le biotecnologie in particolare, possono determinare, e tutto questo prima che si realizzi il fatto compiuto. La scienza è tale se "vede prima" le conseguenze che determina e "pre-viene" quelle negative. Altrimenti è avventura.

In quest'ottica il Consiglio dei Diritti Genetici ha scelto di muoversi sul duplice fronte della ricerca e della comunicazione, sostenendo in ambito scientifico l'adozione del principio di precauzione come dovere assoluto, da rispettare nell'interesse collettivo e delle generazioni future, e sul versante della società e dell'informazione la promozione di un confronto diretto tra le finalità della scienza e le esigenze della società.

*Mario Capanna
Presidente del Consiglio dei Diritti Genetici (CDG)*

Introduzione

“Diciamo ancora oggi che il sole sorge o che il sole tramonta. Parliamo come se il modello copernicano del sistema solare non avesse soppiantato definitivamente quello tolemaico. Metafore vuote, figure retoriche logore insidiano il nostro lessico, la nostra grammatica; sono rimaste intrappolate nelle impalcature e nei recessi del nostro linguaggio quotidiano e vi si agitano come vecchi stracci o fantasmi nel solaio”.

Così George Steiner in un saggio del 1992¹ introduceva il tema del rapporto fra realtà e comunicazione, mettendo in luce le condizioni di esistenza e di efficacia di un messaggio, declinato in tutte le sue possibili modalità di espressione. Uscendo dall'ambito strettamente filosofico, l'immagine può suggerire una chiave di lettura più specifica del complesso rapporto fra comunicazione e scienza, dove l'analisi di tale legame coincide con lo studio dei cambiamenti dei media di fronte alle trasformazioni della realtà, dimensioni da sempre in costante movimento, spesso asimmetrico, che negli ultimi anni hanno subito una accelerazione improvvisa.

Oggi la comunicazione scientifica è diventata uno degli elementi qualificanti della democrazia, in virtù della pervasività che la scienza, e la tecnologia che ad essa attinge, hanno assunto rispetto al nostro quotidiano. Una delle sue maggiori declinazioni è legata alle biotecnologie, che insieme all'innovazione nel settore informatico, rappresenta uno degli assi portanti del progresso scientifico. Negli ultimi anni le biotecnologie hanno aperto un fronte di riflessione completamente nuovo nel rapporto fra scienza e società, sollevando un ampio dibattito di carattere interdisciplinare che ha investito il mondo della ricerca e della cultura in ogni suo aspetto, e di cui il sistema mediatico è stato uno specchio, fedele o deformante in relazione agli interessi economici, politici, sociali, che di volta in volta si riflettevano nella scienza.

Il progetto MediaBiotech, osservatorio di analisi dell'informazione giornalistica sugli OGM nato su iniziativa del Consiglio dei Diritti Genetici, in collaborazione con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e la Fondazione Cariplo, intende proprio analizzare e codificare questo rapporto per certi aspetti inedito, spingendo l'analisi dall'ambito quantitativo di un semplice monitoraggio, a quello qualitativo di uno studio delle modalità linguistiche e comunicative adottate dai sistemi di informazione in alcuni specifici momenti in cui la questione degli organismi geneticamente modificati ha ottenuto maggiore visibilità pubblica. È un approccio innovativo alla ricerca sul tema, per la quale sono state considerate variabili di tipo quantitativo/qualitativo, di carattere testuale/informativo e semantico/lessicale, in una analisi riguardante la tipologia delle notizie riportate, lo spazio e il credito dato ai diversi attori implicati, e l'eventuale presenza di tipologie testuali che, in maniera più o meno esplicita, possono riflettere una visione parziale dei temi trattati. L'obiettivo è duplice: verificare i flussi di informazione sugli OGM prodotti dal sistema mediatico nel suo complesso e controllarne gli sviluppi in modo costante e indipendente, per contribuire alla qualità e alla trasparenza del confronto.

In generale, negli ultimi anni i media hanno risposto alla complessità del dibattito in corso sulle biotecnologie, con un duplice atteggiamento: sul piano della comunicazione hanno legittimato modelli stereotipati nel binomio positivo/negativo, sul quale sono state di volta in volta declinate le questioni ambientali, sociali, economiche, della salute; sul piano dell'informazione hanno offerto un prodotto troppo complesso oppure troppo semplificato, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, irrigidito sia nelle forme che nei contenuti.

Su entrambi i fronti del binomio positivo/negativo, un'informazione stereotipata e insufficientemente approfondita, anziché rispondere alla richiesta di maggiore conoscenza espressa dal pubblico, ne alimenta atteggiamenti pregiudiziali, ideologici e oppositivi. In questo modo si rafforza il convincimento secondo cui la formazione di un'opinione, nel passaggio da individuale a pubblica, debba necessariamente legittimarsi attraverso un' appartenenza, uno schieramento, che da lì in avanti non sarà più possibile modificare ma soltanto rafforzare.

L'informazione e il suo destinatario restano nell'impossibilità di una riflessione e di un approfondimento trasversali e, sulla ba-

¹ George Steiner, *Vere Presenze*, Milano, Garzanti, 1992

se del presupposto di volta in volta positivo o negativo, declinano in modo semplicistico ogni aspetto della questione. Il modello del confronto tra opinioni contrapposte, spesso adottato, non ha fatto altro che riaffermare tale binomio come unica via di accesso al tema e alla possibilità di formarsi un'opinione, ma, nel supposto tentativo di giustificare/fondare le diverse posizioni, ha finito col delegittimarle entrambe. Nei duelli mediatici i contendenti non riconoscono mai l'avversario come portatore di contenuti, ma sempre e solo come portatore di posizioni, e invece di contribuire all'approfondimento del tema attraverso il confronto con la controparte, contribuiscono al suo esaurimento attraverso la demonizzazione dell'avversario. Che, come il contenuto di cui è portatore, scompare. Se a questo si aggiunge che la comunicazione scientifica non sfugge alla regola che sempre più caratterizza la comunicazione in generale, cioè lo stretto rapporto con il *medium* attraverso cui passa il messaggio, più che con il contenuto del messaggio stesso, ci si accorge di come la cruna dell'ago che la scienza deve attraversare prima di raggiungere il regno degli uomini, sia declinabile in forme così variate - interessi politici, economici, sociali; forme e regole della comunicazione - da meritare una attenzione particolare.

Attraverso una analisi quanti-qualitativa dell'informazione, il progetto MediaBiotech mira dunque a mettere in luce i caratteri, le forme e le tipologie più ricorrenti nelle scelte comunicative, allo scopo di fornire strumenti utili non solo al dibattito sull'argomento, ma anche all'indagine del rapporto, sempre più stretto e spesso contraddittorio, tra informazione e conoscenza scientifica. Studi recenti hanno dimostrato come l'esposizione ai media su argomenti di carattere scientifico non influisca in modo determinante sull'acquisizione di conoscenze relative ai fenomeni descritti². La conoscenza è una dimensione complessa e variamente determinata, che richiede livelli di consapevolezza, esperienza e capacità di giudizio che evidentemente esulano dal campo specifico dell'informazione. Questa però, per restare fedele alla propria ragion d'essere più profonda, non dovrebbe rinunciare a fornire stimoli e strumenti di avvicinamento alla conoscenza stessa. L'attuale *modello reticolare della conoscenza*, che nel campo delle scienze della comunicazione ha sostituito quasi completamente il vecchio *modello unidirezionale*², si fonda proprio sull'assunto che l'apprendimento, come condizione necessaria all'innovazione, non passi semplicemente attraverso la trasmissione diretta dell'informazione da un soggetto ad un altro, secondo un modello lineare. In una società complessa come quella contemporanea, il processo è molto più dinamico e articolato, e una delle condizioni fondamentali della conoscenza, soprattutto in ambito scientifico, diventa l'interazione fra i soggetti coinvolti, l'adattamento delle forme della comunicazione, da parte del trasmettitore, alle esperienze e alle capacità del ricevente, ma soprattutto la dimensione del *feedback*, l'ascolto del ritorno dell'azione di divulgazione. Da qui nasce la possibilità di far dialogare scienza e società, di fondare il progresso sulla condivisione delle sue finalità, realizzando concretamente un processo di "governo" dell'innovazione anche nel mondo della comunicazione mediatica, di cui il progetto MediaBiotech può rappresentare un primo passo. A questo scopo, insieme alla competenza di linguisti ed esperti di comunicazione, il Progetto si avvale del sostegno di studiosi e personalità del mondo della scienza, della cultura, dell'informazione, riuniti in un Comitato dei Garanti

Simona Galasso
Responsabile Comunicazione del Consiglio dei Diritti Genetici (CDG)

² Cfr. Fondazione G. Bassetti, *Biotechnologie fra innovazione e responsabilità*, Vicenza, 2002

Comitato dei Garanti

Progetto MediaBiotech

Bruno Ambrosi, Giornalista, Consigliere Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti

Jean Pierre Berlan, Direttore di ricerca I.N.R.A, Institut National de la Recherche Agronomique, C.T.E.S.I. - Montpellier

Giovanni Bollea, Neuropsichiatra infantile, Fondatore e direttore dell' Istituto di neuropsichiatria infantile

Barbara Carazzolo, Giornalista Famiglia Cristiana

Sandro Curzi, Giornalista, Consigliere Rai

Bruno Dallapiccola, Ordinario di Genetica Umana, Un. La Sapienza, Roma

Tullio De Mauro, Ordinario di Linguistica generale, Un. La Sapienza, Roma

Massimo Fini, Giornalista e scrittore

Bertrand Jordan, Genetista, Direttore del CNRS, Centre National de la Recherche Scientifique, Marseille

Curzio Maltese, Giornalista La Repubblica

Mirta Marques Seré, Giornalista El Pais e scrittrice

Giovanni Monastra, Coordinatore Scientifico Istituto Nazionale Ricerca Alimenti e Nutrizione, INRAN

Sergio Parini, Giornalista, caporedattore centrale Donna Moderna

Riccardo Quintili, Giornalista, caporedattore Il Salvagente

Ignazio Ramonet, Giornalista, Direttore Le Monde Diplomatique

Giuseppe Rotilio, Nutrizionista, membro del Consiglio direttivo del CNR di Roma

Marco Roveda, Fondatore di LifeGate

Vauro Senesi, Giornalista e vignettista Il Manifesto

Alberto Severi, Giornalista, ex direttore, tg1, tg3, televideo rai

Simone Vieri, Presidente Istituto Nazionale Economia Agraria, INEA

I. IL PRIMO RAPPORTO MEDIABIOTECH



I.1. Presentazione del lavoro

Questo nostro rapporto si colloca all'interno delle attività dell'Osservatorio MediaBiotech e mira a fornire un'analisi il più possibile esauriente delle strategie di presentazione dell'informazione adottate dalla stampa italiana negli anni 2003-2005 a proposito di un tema che è a poco a poco diventato di importanza cruciale nella vita di tutti i cittadini. Si tratta della questione degli organismi geneticamente modificati (d'ora in poi si userà l'abbreviazione OGM, ovvero "organismi il cui materiale genetico è stato modificato in modo diverso da quanto avviene in natura con l'accoppiamento e/o la ricombinazione genetica naturale (Art. 2 - Dir: 2001/18/CE)", un tema che nasce in ambito scientifico ma che, avendo delle ricadute nella nostra vita di tutti i giorni, è stato oggetto non solo di interventi legislativi ma anche di accessi dibattiti pubblici che hanno coinvolto politici, scienziati, associazioni ecologiste ecc.

Il dibattito sugli OGM costituisce un caso esemplare del mutato atteggiamento dell'opinione pubblica nei confronti della scienza e dei suoi prodotti: infatti, se fino alla seconda metà del XIX secolo la scienza poteva godere di uno *status* quasi sacrale, in quanto - come testimonia Giacomo Leopardi in una delle sue liriche più famose *La ginestra* ("Dipinte in queste rive / son dell'umana gente / le magnifiche sorti e progressive") - ogni innovazione scientifica veniva accolta come una tappa fondamentale del progresso e del costante miglioramento delle nostre condizioni di vita, a partire dalla fine della seconda guerra mondiale, soprattutto dopo gli effetti devastanti delle bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki, l'opinione pubblica si è spesso interrogata sulle direzioni in cui stava andando il sapere scientifico e sugli esiti delle sue applicazioni tecnologiche (cfr. Tallachini - Terragni, 2004: 136). Un grosso ruolo, a questo proposito, è stato giocato inoltre dalle proteste dei movimenti ecologisti che, a partire dagli anni Sessanta del Novecento, hanno rivolto le loro contestazioni sia contro l'uso del nucleare, sia contro quello di sostanze chimiche e di pesticidi in agricoltura, sia contro quello di sostanze inquinanti nell'ambiente ecc. Tali proteste hanno contribuito a creare a poco a poco un nuovo e diverso atteggiamento dell'opinione pubblica nei confronti della scienza.

L'emergere di commistioni fra interessi economico-politici e alcuni settori della ricerca scientifico-tecnologica ha suscitato critiche talvolta anche violente che hanno scalfato la scienza dal piedistallo dell'intoccabilità e ne hanno messo in discussione la presunta neutralità e il carattere *super partes*. Insomma la scienza, nel momento in cui da scienza pura, guidata solo dall'interesse per la ricerca, inizia ad avere delle ricadute pratiche, assume le caratteristiche di scienza applicata, definendosi così come un ambito di sapere e di ricerca che si propone di mettere i suoi prodotti e le sue innovazioni al servizio dei cittadini. In tal modo i cittadini sono chiamati direttamente in causa in una sorta di rapporto dialettico in cui, da un lato, la scienza si propone di pensare e agire per il bene della comunità civile e, dall'altro, i cittadini, i destinatari delle ricadute pratiche del sapere scientifico, diventano dei soggetti attivi in quanto sono chiamati a esprimere la loro fiducia nei confronti della scienza laddove questa sia direttamente coinvolta in decisioni di carattere pubblico.

Negli ultimi anni si è a poco a poco affermata come legittima esigenza da parte dei cittadini il loro diritto di conoscere (*right to know*) (cfr. Tallachini - Terragni, 2004: 144) e una nuova concezione di governo della scienza. A questo proposito - per usare un'espressione che oggi sta prendendo sempre più piede - si deve parlare di una *governance* della scienza, termine che - a differenza di *government*, affermatosi successivamente e con maggior successo nella lingua inglese - si era diffuso nell'inglese medio³ nel senso sì di "governo", ma di governo inteso più come "conduzione, amministrazione" ("the action of manner of governing; the fact that a person etc. governs" - cfr. Littel - Fowler - Coulson, 1973, s.v.), come un modo di governare - diremmo oggi - che intende rendere trasparenti le proprie procedure, piuttosto che come "sistema, regime", significati assunti poi da *government*.

Oggi è quindi più opportuno parlare di *governance* e non di *government* della scienza, in quanto si ha a che fare con procedure che riguardano il rapporto tra istituzioni e cittadini, all'interno di una concezione riguardante la "necessità di procedere nell'esplorazione di nuovi strumenti concettuali e giuridici che permettano di contemperare le posizioni e gli interessi de-

³ Si tratta dell'inglese parlato a partire dalla conquista normanna del 1066 fino al XV secolo.

gli attori in gioco, di costruire soluzioni condivise, di declinare in parallelo i due concetti di libertà e responsabilità" (cfr. Tallachini - Terragni, 2004: 147).

Sofferamoci sull'esigenza di questi strumenti concettuali e giuridici. Partiamo da quelli giuridici: nel momento in cui la scienza ha creato delle situazioni che potevano mettere a rischio l'incolumità dei cittadini i politici e i legislatori sono dovuti intervenire mettendo a punto degli strumenti normativi che disciplinassero l'introduzione dei nuovi ritrovati tecnologici nella vita di tutti i giorni. A questo proposito - per tornare al tema degli OGM - l'Unione Europea a partire dal 1997 ha messo a punto diversi provvedimenti per disciplinare l'introduzione in commercio di prodotti alimentari di origine transgenica. Passiamo ora agli strumenti concettuali: qui la questione si fa più complessa in quanto si tratta di individuare gli strumenti, le strategie per rendere accessibili i contenuti scientifico-tecnologici anche ai non addetti ai lavori, ai cittadini non esperti ai quali però non deve essere in alcun modo precluso il diritto ad essere informati sui prodotti che mangiano, sulla qualità dell'ambiente in cui vivono ecc.

Si pone insomma la questione della chiarezza concettuale accompagnata necessariamente a quella della chiarezza espositiva, in sostanza si pone la questione dell'efficacia della divulgazione di determinati contenuti specialistici attraverso un linguaggio accessibile e al tempo stesso esauriente nelle informazioni per mezzo degli strumenti tradizionalmente deputati alla diffusione dei contenuti di conoscenza, ossia i *media*. Una volta che il sapere scientifico-tecnologico esce dalle sedi accademiche, o comunque specialistiche, e diventa argomento di discussione nella vita di tutti i giorni la questione della sua divulgazione corretta ed esauriente diventa un imperativo etico che trova i suoi canali di realizzazione nella stampa, nelle trasmissioni radiofoniche e televisive, nei siti Internet ecc. Lo strumento privilegiato a questo scopo, che si tratti di uso parlato nel caso della radio o della TV o che si tratti di uso scritto nel caso della stampa o dei siti Internet, è il linguaggio, o meglio le strategie linguistiche utilizzate dai giornalisti e dagli esperti di divulgazione al fine di informare i cittadini su determinati fenomeni.

A differenza del linguaggio di settori altamente specialistici quali la fisica, la chimica o la matematica che si rivolgono a un pubblico di esperti, nel caso del linguaggio giornalistico il discorso è diverso. Il giornalista, infatti, proprio perché si rivolge a un pubblico vasto e indifferenziato, potenzialmente al mondo di tutti i possibili lettori, così come - nel caso della comunicazione radiofonica o televisiva - al mondo di tutti coloro che sono in grado di ascoltare una radiocronaca, di assistere a un dibattito politico in televisione ecc., deve necessariamente tener conto del destinatario e, di conseguenza, deve porsi il problema della comprensibilità di quanto va dicendo o scrivendo. Il giornalista ha a disposizione un tempo e uno spazio limitati e deve riuscire nella non facile impresa di catturare - dati questi vincoli di tempo e di spazio - l'attenzione dei destinatari e, per far questo, deve far leva prevalentemente sull'uso delle parole. Quindi, quanto più sarà comprensibile, chiaro e semplice nell'esposizione, tanto più il pubblico riceverà il contenuto del suo messaggio.

In questo rapporto sul modo in cui la stampa italiana ha trattato il tema degli OGM - un argomento ricco di implicazioni per l'ambiente, per l'innovazione economica e tecnico-scientifica e non privo di risvolti politici - vedremo inoltre come il giornalista si sia spesso fatto interprete di un complesso dibattito tra diversi gruppi sociali. Nel presentare valutazioni molto spesso contrastanti sul tema per darne una presentazione all'opinione pubblica, infatti, il giornalista si è spesso barcamenato tra voci e attitudini di tipo diverso, cercando di mantenere - nei limiti del possibile - una posizione imparziale.

Il dibattito sugli OGM si è andato, in effetti, sempre più articolando nel corso degli ultimi anni e si trova oggi a investire questioni complesse come il rapporto di ogni società con le proprie tradizioni alimentari, il problema della libertà della ricerca scientifica, quello etico dei limiti da porre alle sue applicazioni e la questione dell'influenza del mercato su queste applicazioni della scienza, specie quelle in grado di cambiare le basi e le abitudini della vita quotidiana. Una ricerca pubblicata lo scorso anno su *Science* dai sociologi della scienza Massimiano Bucchi e Federico Neresini (2004) ha mostrato che l'opinione pubblica media dei cittadini italiani più informati, la stessa fascia che legge i quotidiani, appare nettamente contraria all'utilizzo delle biotecnologie in ambito alimentare.

Tale scetticismo appare radicarsi in una sfiducia nella cosiddetta neutralità dell'impresa scientifica e nel sospetto di una influenza delle multinazionali e di altri gruppi economici e di potere su questi settori della ricerca. Il dibattito sulle biotecnologie svoltosi sulle pagine dei giornali si trova, dunque, a dover rendere conto a un pubblico così orientato di un ventaglio amplissimo di posizioni che vanno da quelle che invocano la libertà della ricerca scientifica a quelle che si appellano alla 'purezza' dei prodotti naturali, per finire a quelle che denunciano interessi di mercato (cfr. Berlan - Lewontin 2004: 16). Già da questi accenni preliminari appare chiaramente che il livello di complessità del dibattito non dipende solo dalla quantità di questioni in gioco, ma anche dal fatto che i diversi piani del discorso, quello politico, quello scientifico, quello ecologico e quello economico si intersecano tra loro. Le capacità del giornalista di proporsi come mediatore imparziale sono, dunque, messe alla prova dalla complessità della materia.

I.2. Metodologia di analisi

Al fine di rendere la nostra analisi il più possibile perspicua abbiamo scelto di prendere in esame due periodi particolarmente significativi del dibattito sugli OGM negli ultimi due anni:

- a) il primo periodo è quello compreso tra il 21 e il 24 luglio 2003 e coincide con l'approvazione da parte dell'Unione Europea della normativa su etichettatura e tracciabilità degli OGM⁴;
- b) il secondo periodo è quello compreso tra il 27 settembre 2004 e la prima settimana di febbraio 2005 e a sua volta è distinguibile in due sottoperiodi:
 - (i) il primo, che va dal 27 Settembre al 28 Novembre 2004, dedicato alla discussione che ha preceduto e seguito l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del decreto Alemanno (11/11/2004)⁵;
 - (ii) il secondo, che va dal 21 Dicembre 2004 al 4 Febbraio 2005, e che ha al suo centro l'iter parlamentare del decreto.

Abbiamo poi provveduto alla creazione di un *corpus* di articoli tratti dai quotidiani e dalle riviste di maggior tiratura nazionale, adottando dunque un criterio il più possibile oggettivo (ossia il numero di copie vendute) piuttosto che un criterio che rispecchiasse gli schieramenti politici. Abbiamo preso in esame tutti gli articoli che, nei due periodi considerati, hanno affrontato il tema degli OGM a partire dai dieci quotidiani (escludendo quelli esclusivamente sportivi) e dagli otto settimanali (escludendo le guide TV) più venduti in Italia.

Per i quotidiani abbiamo preso in considerazione, procedendo in ordine decrescente le seguenti testate:

- a) Corriere della sera
- b) la Repubblica
- c) Il Sole 24 ore
- d) La Stampa
- e) Il Messaggero
- f) Il Giornale
- g) QN (sigla che riunisce Il Resto del Carlino, La Nazione, Il Giorno)
- h) Il Gazzettino
- i) Il Secolo XIX
- j) L'Avvenire

Per i settimanali abbiamo preso in considerazione, procedendo in ordine decrescente le seguenti testate:

- a) Famiglia Cristiana
- b) DiPiù
- c) Oggi
- d) Gente
- e) Chi
- f) Donna Moderna
- g) Panorama
- h) L'Espresso

⁴ Il 22 luglio 2003 il Consiglio UE ha approvato il testo del Regolamento (CE) n. 1831/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 settembre 2003, concernente la tracciabilità e l'etichettatura di organismi geneticamente modificati e la tracciabilità di alimenti e mangimi ottenuti da organismi geneticamente modificati, nonché recante modifica della direttiva 2001/18/CE (Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea - L. 268 del 18.10.2003).

⁵ Si tratta del Decreto legge 22 novembre 2004, n. 279 su *Disposizioni urgenti per assicurare la coesistenza tra le forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica*.

In secondo luogo abbiamo proceduto a un'analisi di tipo linguistico e comunicativo, considerando delle variabili di tipo sia quantitativo che qualitativo e creando, per ciascun articolo sugli OGM selezionato, una griglia di analisi incentrata su quegli indici linguistici e testuali, che con la maggiore oggettività possibile forniscono un quadro delle modalità di presentazione dell'informazione, dei suoi caratteri valutativi, del tipo di notizie riportate, dello spazio e del credito dato ai diversi attori e della presenza di tipologie testuali volte a veicolare punti di vista, in maniera più o meno esplicita, ma anche più o meno critica (v. la griglia riportata in Appendice).

I dati raccolti sono stati poi inseriti in una *data base* che ci ha consentito di elaborare le informazioni più pertinenti e di creare tabelle e grafici riassuntivi.

II. COME VENGONO PRESENTATI GLI OGM NELLA STAMPA ITALIANA. I DATI QUANTITATIVI



Nei due periodi compresi tra il 21 e il 24 luglio 2003 e il 27 settembre e la prima settimana di febbraio del 2005, a partire dai quotidiani e dai settimanali da noi selezionati, abbiamo estratto 200 articoli che hanno costituito il nostro *corpus* di partenza.

Vediamo innanzi tutto (cfr: Grafico 1) come l'interesse nei confronti degli OGM da parte della stampa sia aumentato o calato in coincidenza con particolari eventi politici o con la diffusione di particolari notizie.

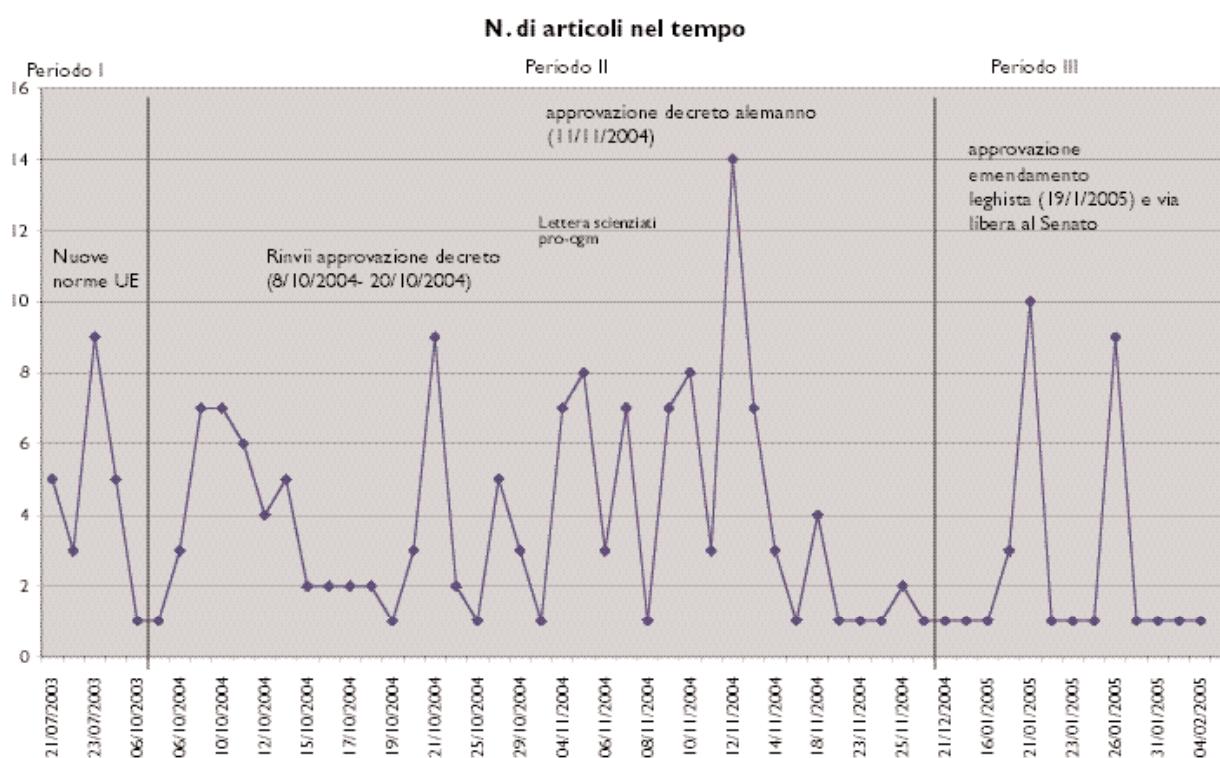


Grafico 1. L'attenzione dedicata dalla stampa italiana agli OGM nei periodi considerati (biennio 2003-2005)

Come si vede dal grafico, l'attenzione dei giornali è caratterizzata da alcuni picchi significativi in occasione di almeno cinque eventi:

- l'approvazione delle norme UE su etichettatura e tracciabilità (21/7/2003);
- i due rinvii per l'approvazione del decreto Alemanno (8/10 e 20/10/2004);
- l'intervento in campo degli scienziati italiani con una lettera in favore degli OGM che suscita un dibattito allargato ad economisti ed ecologisti;
- l'approvazione del decreto Alemanno;
- l'approvazione di un emendamento leghista che cambia in parte i connotati della legge prima del via libera al Senato.

Già da questa semplice cronologia si vede con chiarezza che l'argomento degli OGM trova spazio sulla stampa sia in relazione all'approvazione di normative europee e nazionali, e dunque come tema legislativo, sia in relazione ad equilibri interni al governo, e dunque come tema politico. Sia, infine, sul piano più allargato del dibattito con gli scienziati e altri attori. Il tema

è dunque in grado di suscitare un dibattito su più piani: giuridico, politico, scientifico ed economico. Questo dato sembra rappresentare una novità rispetto al modo in cui il problema è stato affrontato dalla stampa negli anni precedenti (cfr. quanto rilevato dall'Osservatorio di Pavia nel rapporto *Le agrobiotecnologie nei media italiani. Rapporto conclusivo 2001-2002*), vale a dire non soltanto in maniera collaterale e in concomitanza con altri fenomeni considerati di interesse prioritario, ma riconoscendo al tema degli OGM una sua autonomia come argomento di discussione sulla stampa e, più in generale, all'interno dei media (cfr. Esposito, 2003).

Passiamo ora ad alcuni dati quantitativi: delle 18 testate prese in esame (cfr. Grafico 2) ben cinque (si tratta dei settimanali *DiPiù*, *Oggi*, *Gente*, *Chi* e *L'Espresso*), nei periodi da noi presi in considerazione, non hanno trattato il tema degli OGM. Delle rimanenti 13 testate quella che gli ha dedicato maggior spazio, in termini di numero di articoli, è stato *Il Sole 24 ore*, seguito a una certa distanza da *La Stampa*, da *la Repubblica*, dal *Corriere della sera*, da *Il Giornale*, da *L'Avvenire*, da *Il Secolo XIX*, da *Il Messaggero*, da *QN*, da *Il Gazzettino*, dall'inserto *Salute* de *la Repubblica*, da *Panorama*, da *Famiglia Cristiana* e infine da *Donna moderna*.

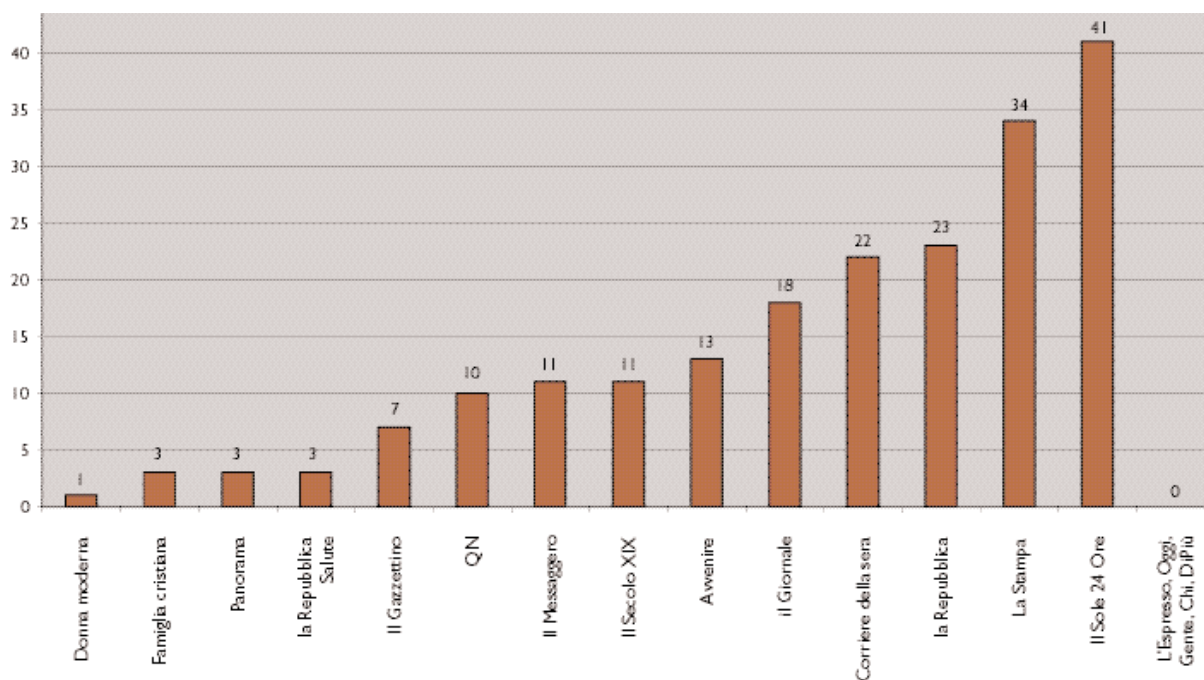


Grafico 2. Numero articoli per testata

Dei 200 articoli da noi esaminati undici hanno un richiamo in prima pagina. Le testate che hanno dedicato un richiamo in prima sono state *Il Sole 24 ore*, *Il Secolo XIX*, *la Repubblica*, *il Corriere della sera*, *il Giornale* e *La Stampa*.

Un altro dato quantitativamente interessante riguarda lo spazio, in termini di parole e di righe, che ciascuna testata ha riservato agli articoli sugli OGM. A questo proposito per ciascuno dei 200 articoli abbiamo contato il numero di parole e il numero di righe e poi abbiamo considerato sia la media tra il numero di parole e il numero degli articoli di ciascuna testata, sia la media tra il numero totale di righe e, di nuovo, il numero degli articoli di ciascuna testata. I dati sono riportati nel Grafico 3 e nella Tabella 1, in cui abbiamo messo l'uno affianco all'altro i valori relativi alla media delle parole e quelli relativi alla media delle righe.

Grafico 3. *Media parole e righe dedicate a ciascun articolo per testata*

Il settimanale *Donna moderna*, avendo dedicato un solo ma lunghissimo articolo al tema degli OGM (il 24/11/2004), risulta quello che, in media, presenta i valori più alti, tuttavia i risultati più significativi riguardano quelle testate si sono maggiormente occupate di OGM a livello di numero di articoli. Prendiamo come punti di riferimento (cfr. Grafico 2) le prime cinque testate *Il Sole 24 ore*, *La Stampa*, *la Repubblica*, *il Corriere della sera* e *Il Giornale* che presentano a tale proposito un maggior nu-

Testata	media parole	media righe
Avvenire	224,9	40,6
la Repubblica salute	250,7	47,0
Il Messaggero	292,4	72,1
Corriere della sera	424,8	100,7
QN	424,9	92,1
La Repubblica	426,3	97,5
La Stampa	436,4	80,0
Il Giornale	485,7	82,1
Il Sole 24 Ore	486,8	93,5
Il Secolo XIX	490,4	89,5
Il Gazzettino	520,7	110,9
Panorama	607,0	96,0
Famiglia cristiana	755,0	146,3
Donna moderna	2.296,0	175,0

Tabella 1. Media parole e righe per testata

Per completare l'analisi dei dati quantitativi dobbiamo poi tener conto di altre due variabili: la sezione del giornale in cui compaiono gli articoli e il taglio e il rilievo di ciascun articolo all'interno della pagina.

Per quanto riguarda la sezione del giornale che ospita articoli sugli OGM, possiamo osservare (cfr. Tabella 2)

Spazio all'interno del giornale	valore assoluto	valore percentuale
Inchieste	1	0,5
Lettere	1	0,5
Economia	17	8,5
Rubrica dedicata	21	10,5
Cronaca	59	29,5
Altro (eventi del giorno, politica interna ecc.)	101	50,5
Totale	200	100

Tabella 2. Sezioni in cui compare l'articolo

che la maggior parte degli articoli (101, pari al 50,5%) non compaiono in una sezione specifica ma, a seconda dell'evolversi del dibattito e della vicenda politica, possono comparire ora nelle primissime tre-quattro pagine dedicate agli eventi del giorno, ora in quelle degli eventi internazionali, ora in quelle di politica interna ecc. Cinquantanove articoli (pari al 29,5%) sono stati pubblicati nelle pagine dedicate alla cronaca, in particolare alla cronaca nazionale, 21 (pari al 10,5%) hanno trovato posto in una rubrica dedicata, ossia in una sezione del giornale specificamente destinata all'agricoltura o alle biotecnologie, 17 (pari all'8,5%) sono stati pubblicati nelle pagine di economia, 1 (pari allo 0,5%) è costituito da una lettera e, infine, sempre 1 (pari allo 0,5%) da un'inchiesta.

Consideriamo infine il taglio e il rilievo che ciascun articolo ha all'interno della pagina in cui compare. Come è evidente a chiunque abbia una qualche dimestichezza con la lettura dei giornali, la collocazione di ciascun articolo all'interno di un quotidiano non avviene mai a caso, ma dipende dal rilievo dell'evento di cui si vuol dar conto in un determinato periodo e quindi - per usare un termine oggi diffuso in ambito giornalistico - dipende dal suo grado di 'notiziabilità'. Nella redazione di un quotidiano le notizie riportate in prima pagina sono - come è ovvio - quelle di maggior rilievo, va poi considerata la distribuzione su una o più colonne, l'uso di espedienti grafici quali cornici, spaziature, alternanza di caratteri diversi, l'adozione del cosiddetto *optical point*, secondo cui la posizione di un articolo in alto a destra, per esempio, è migliore di quella in basso a sinistra, la distribuzione di foto e disegni ecc. (cfr. Dardano, 1973: 28-29).

Il rilievo dato agli articoli sugli OGM da noi presi in esame è schematizzabile come segue:

- nel 30% dei casi gli articoli presentano un rilievo grande (articoli di grandi dimensioni e/o medi di taglio alto);
- nel 36% dei casi gli articoli presentano un rilievo medio (articoli di dimensioni medie in tutte le posizioni tranne il taglio alto);
- nel restante 34% gli articoli presentano un rilievo piccolo (articoli di piccole dimensioni).

Solo undici articoli - come abbiamo già visto - presentano un richiamo in prima pagina

III. LE VALUTAZIONI PREVALENTI SUGLI OGM



III.1. Tipi di presentazione

In questa sezione procederemo a un'analisi di tipo qualitativo dei dati emersi nel corso della nostra indagine. Partiremo da alcune considerazioni di carattere generale sul tipo di valutazioni presenti in ciascuno dei 200 articoli presi in esame e poi - nella sezione IV - ci soffermeremo sulle strategie linguistico-testuali utilizzate dal giornalista per 'dare forma' - per dir così - a un tipo di valutazione piuttosto che a un altro.

Iniziamo a vedere come è strutturata l'informazione sugli OGM negli articoli analizzati. A questo proposito abbiamo scelto quattro etichette:

- a) presentazione oggettiva;
- b) presentazione interlocutoria;
- c) presentazione valutativa;
- d) presentazione problematica

per dare una definizione sintetica del tipo di presentazione individuabile in ciascun articolo analizzato.

Abbiamo utilizzato l'etichetta di presentazione 'oggettiva' per quegli articoli in cui non abbiamo incontrato né opinioni o punti di vista di politici e/o di esperti, né valutazioni da parte del giornalista, ma solo descrizioni imparziali di eventi accaduti oppure notizie di agenzia. Nessun articolo, fra quelli da noi presi in esame, conteneva una spiegazione oggettiva, semplice e divulgativa degli OGM, relegando semmai informazioni di questo tipo ai box e agli altri apparati di accompagnamento agli articoli.

Abbiamo utilizzato l'etichetta di presentazione 'interlocutoria' per riferirci a quegli articoli che non erano schierati né a favore né contro gli OGM, ma contenevano citazioni e dichiarazioni di politici, di esponenti del mondo ambientalista, di scienziati ecc. Più precisamente, abbiamo definito come 'interlocutori' quegli articoli costituiti da una rassegna di punti di vista da parte dei fautori dell'uno e dell'altro fronte senza che ci fosse però una presa di posizione evidente né in un senso né in un altro.

L'etichetta di presentazione 'valutativa' è stata riservata a quegli articoli in cui invece era evidente una presa di posizione o da parte del/dei protagonista/i dell'articolo, o - più raramente - da parte del giornalista.

Infine, l'etichetta di presentazione 'problematica' è stata usata per riferirci a quegli articoli in cui, più che una semplice presa di posizione da parte del/dei protagonista/i o da parte del giornalista, veniva sostenuta una tesi a proposito degli OGM, accompagnata da tutti i possibili argomenti a favore o a sfavore.

Nel Grafico 4 sono riportate, in percentuale, le quattro tipologie di presentazione.

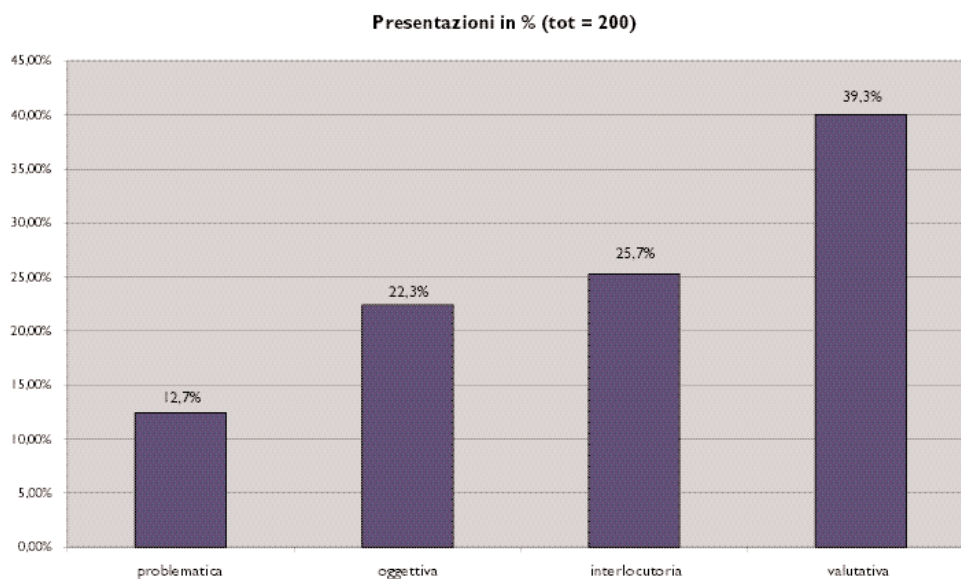


Grafico 4.
Tipologie di presentazione

Come possiamo osservare, la maggior parte delle presentazioni (il 39,3%) sono di tipo valutativo, seguite da quelle di tipo interlocutorio (il 25,7%), da quelle di tipo oggettivo (il 22,3%) e infine da quelle di tipo problematico (il 12,7%).

III.2. Tipi di presentazione e tipi di articoli

I dati esposti in III.1. risultano maggiormente comprensibili se mettiamo in correlazione ciascuna tipologia di presentazione con i vari tipi di articoli presenti nel nostro corpus. A questo proposito consideriamo i grafici che seguono.

Nel Grafico 5 sono riportate le percentuali delle presentazioni valutative in relazione ai tipi di articoli da noi incontrati.

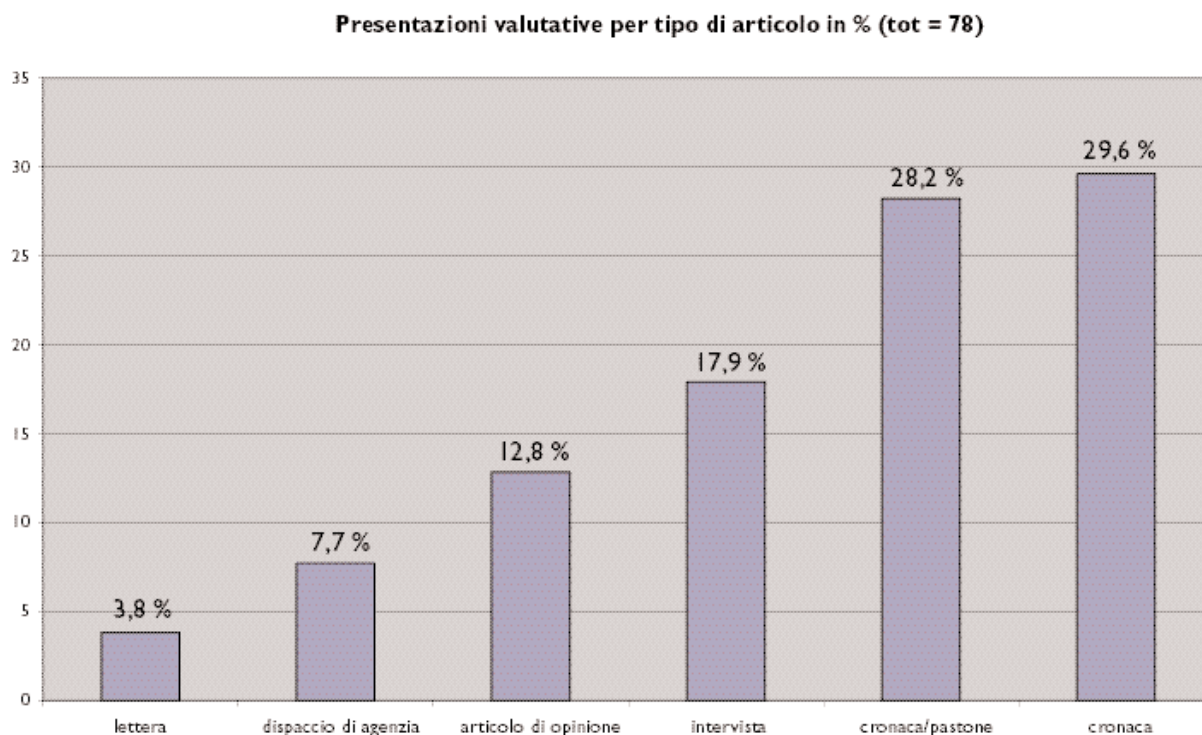
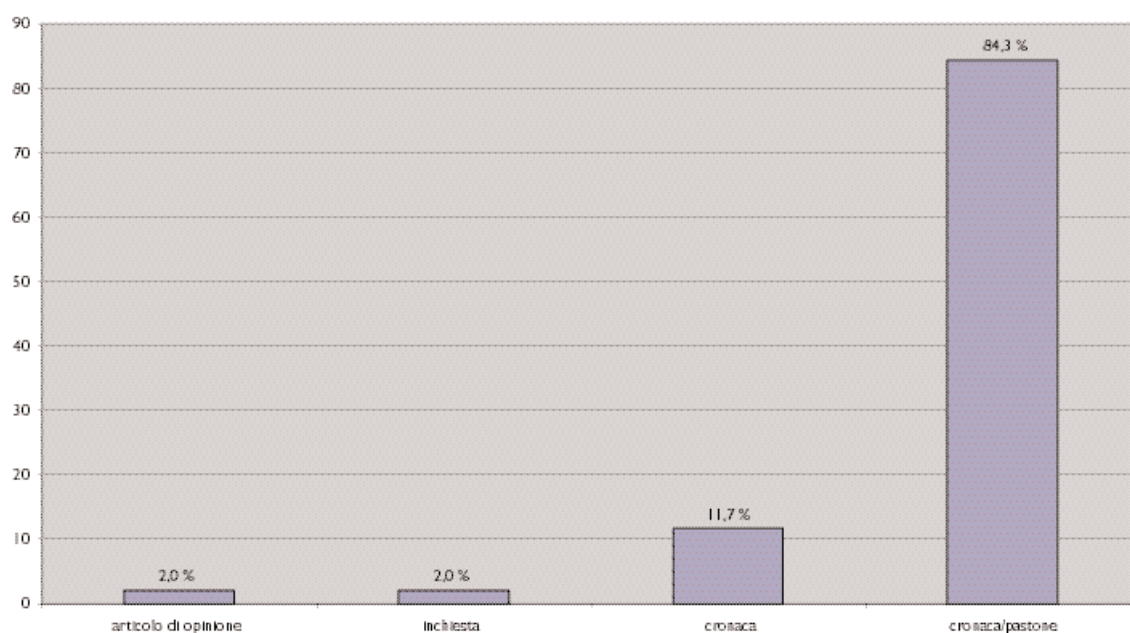


Grafico 5. Presentazioni valutative per tipo di articolo

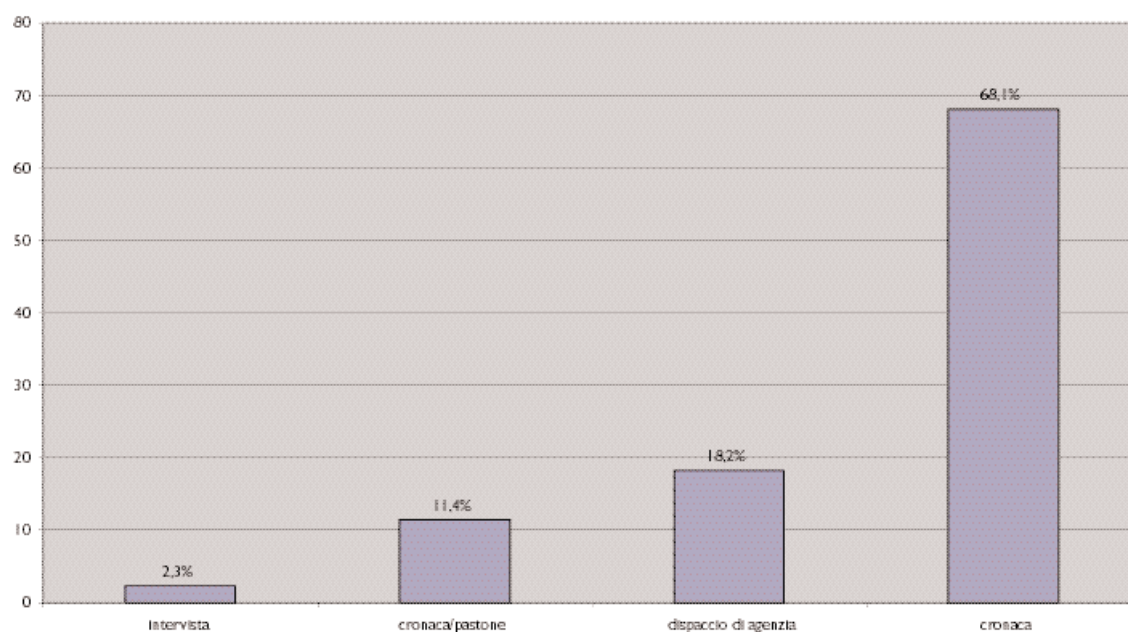
Come possiamo osservare, le presentazioni di tipo valutativo sono presenti soprattutto negli articoli di cronaca (il 29,6% di tutti gli articoli valutativi rientra in questa categoria), in quelli da noi denominati 'cronaca/pastone' (il 28,2%) (ossia quegli articoli - cfr. IV.1. - in cui si susseguono, in maniera per lo più giustappositiva, notizie e commenti) e, in percentuale leggermente inferiore (17,9%), nelle interviste. Seguono gli articoli di opinione (il 12,8%), i dispacci di agenzia (il 7,7%) e infine le lettere (il 3,8%). L'alta percentuale, all'interno delle presentazioni di tipo valutativo, di articoli di cronaca - in cui ci aspetteremo una presentazione asettica e imparziale dei fatti - e in quelli di 'cronaca/pastone', ci dà un'indicazione chiara della tendenza della stampa italiana ad essere una stampa che non esita - per dir così - a farsi interprete di opinioni diverse, confermando così i caratteri del giornalismo italiano, assai più valutativo e impegnato in prima persona rispetto a quello di altri paesi europei.

In percentuale inferiore rispetto a quella degli articoli di cronaca e di cronaca/pastone troviamo invece le interviste, gli articoli di opinione e le lettere che costituiscono un genere di articoli in cui ci aspettiamo in misura maggiore presentazioni di tipo valutativo.

Osserviamo ora il Grafico 6, relativo alle percentuali delle presentazioni di tipo oggettivo in relazione ai tipi di articoli da noi incontrati.

Presentazioni interlocutorie per tipo di articolo in % (tot = 51)**Grafico 6.** Presentazioni interlocutorie per tipo di articolo

Trattandosi di un tipo di presentazione in cui vengono esposti e messi a confronto diversi punti di vista, ne deriva che sono gli articoli da noi qualificati come 'cronaca/pastore' (l' 84,3% di tutte le presentazioni interlocutorie) quelli che contengono la più grossa percentuale di presentazioni interlocutorie. Le presentazioni interlocutorie sono presenti in percentuali di gran lunga inferiori negli altri tipi di articoli: negli articoli di cronaca (l' 11,7%), nelle inchieste (il 2%) e negli articoli di opinione (il 2%). Osserviamo ora il Grafico 7, relativo alle percentuali dei diversi tipi di articoli che compaiono nelle presentazioni di tipo oggettivo.

Presentazioni oggettive per tipo di articolo in % (tot = 44)**Grafico 7.** Presentazioni oggettive per tipo di articolo

Come era facilmente intuibile e prevedibile, la percentuale maggiore di presentazioni oggettive è rappresentata da articoli di cronaca (il 68,1% di tutte le presentazioni oggettive), seguono i dispacci di agenzia (il 18,2%) che di solito si limitano a riportare le notizie senza commenti o prese di posizione, gli articoli denominati 'cronaca/pastone' (l'11,4%) e infine le interviste (il 2,3%). Consideriamo infine il Grafico 8, in cui sono riportate le percentuali di presentazioni problematiche in relazione ai tipi di articoli presi in esame.

Presentazioni problematiche per tipo in % (tot = 25)

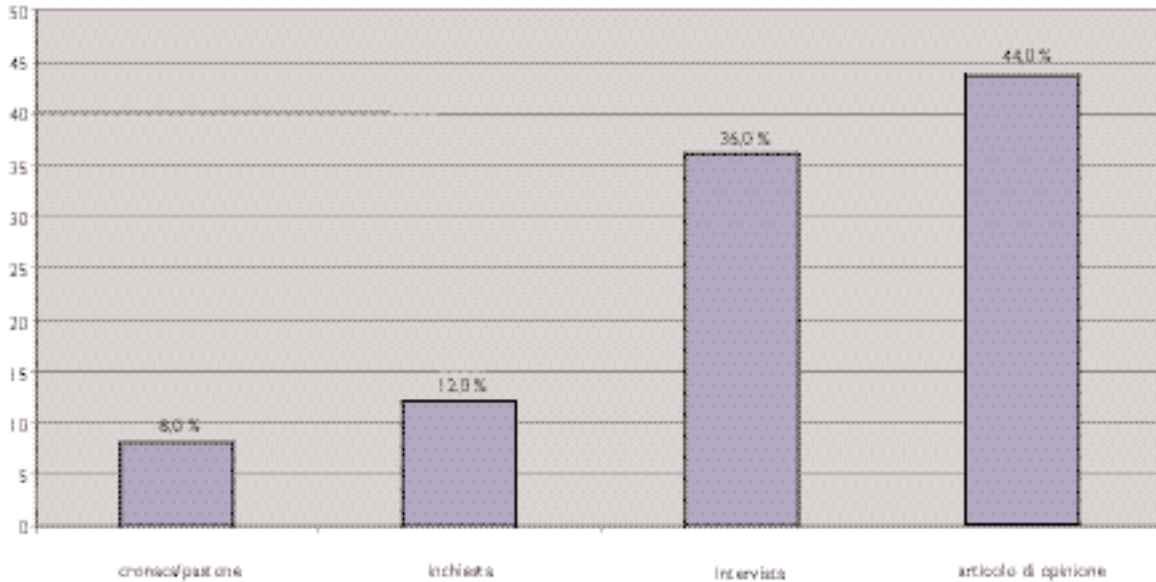


Grafico 8. Presentazioni problematiche per tipo di articolo

Trattandosi di un tipo di presentazione in cui il protagonista dell'articolo o il giornalista sostiene apertamente una tesi, la percentuale maggiore di presentazioni problematiche (le quali rappresentano il 12,7% delle presentazioni totali) è presente negli articoli di opinione (il 44%) e nelle interviste (il 36%), e poi, in misura molto minore, nelle inchieste (il 12%) e negli articoli denominati 'cronaca/pastone' (l'8%).

III.3. Valutazioni prevalenti

Un altro aspetto importante dell'analisi di tipo qualitativo da noi messa a punto riguarda il tipo di valutazione a proposito degli OGM che emerge in ciascun articolo esaminato. A questo proposito abbiamo usato tre tipi di etichette:

- valutazione 'neutra' sia per gli articoli in cui non traspariva alcun tipo di posizione a proposito degli OGM, sia per quelli in cui le valutazioni a favore e quelle contrarie all'introduzione degli OGM erano presenti in ugual misura;
- valutazione 'positiva' per quegli articoli in cui era evidente una netta presa di posizione a favore degli OGM;
- valutazione 'negativa' per quegli articoli decisamente contrari agli OGM.

Come possiamo osservare nel Grafico 9,

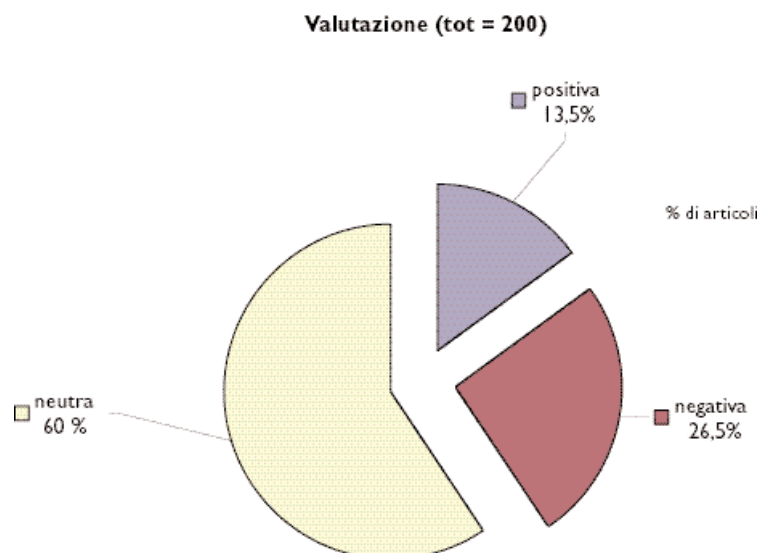


Grafico 9. Valutazioni prevalenti sugli OGM

la maggior parte degli articoli (il 60%) mantiene rispetto agli OGM una posizione equidistante, o perché manca una netta presa di posizione o perché - ed è la maggioranza dei casi - vengono riportate sia le posizioni dei fautori degli OGM, sia quelle di coloro che sono contrari al loro utilizzo. Gli articoli in cui emergono posizioni decisamente negative riguardo agli OGM costituiscono il 26,5%, mentre quelli che contengono una valutazione di tipo positivo sono il 13,5%.

Osserviamo ora i Grafici 10, 11 e 12 che mettono in correlazione i tre tipi di valutazione (positiva, negativa e neutra) con le testate da cui siamo partiti per la nostra analisi. Nel Grafico 10

⁶ Cfr. i dati riportati dall'Osservatorio di Pavia a proposito della valutazione degli OGM da parte della stampa e della televisione nel biennio 2001-2002: in entrambi i casi si parla di OGM soprattutto in connessione a valutazioni negative (Osservatorio di Pavia, pp. 15-17). In realtà anche la nostra analisi si avvicina a dati del genere, in quanto, se sommiamo le valutazioni decisamente negative (26,5%) e la metà di quelle neutre (dunque il 30%) che, come abbiamo visto, prevedono un'alternanza di valutazioni positive vs. valutazioni negative, otteniamo la percentuale del 56,5% relativa alle prese di posizione di tipo negativo sugli OGM e sulla loro introduzione nelle colture italiane.

Valutazioni neutre per testata in % (tot. = 120)

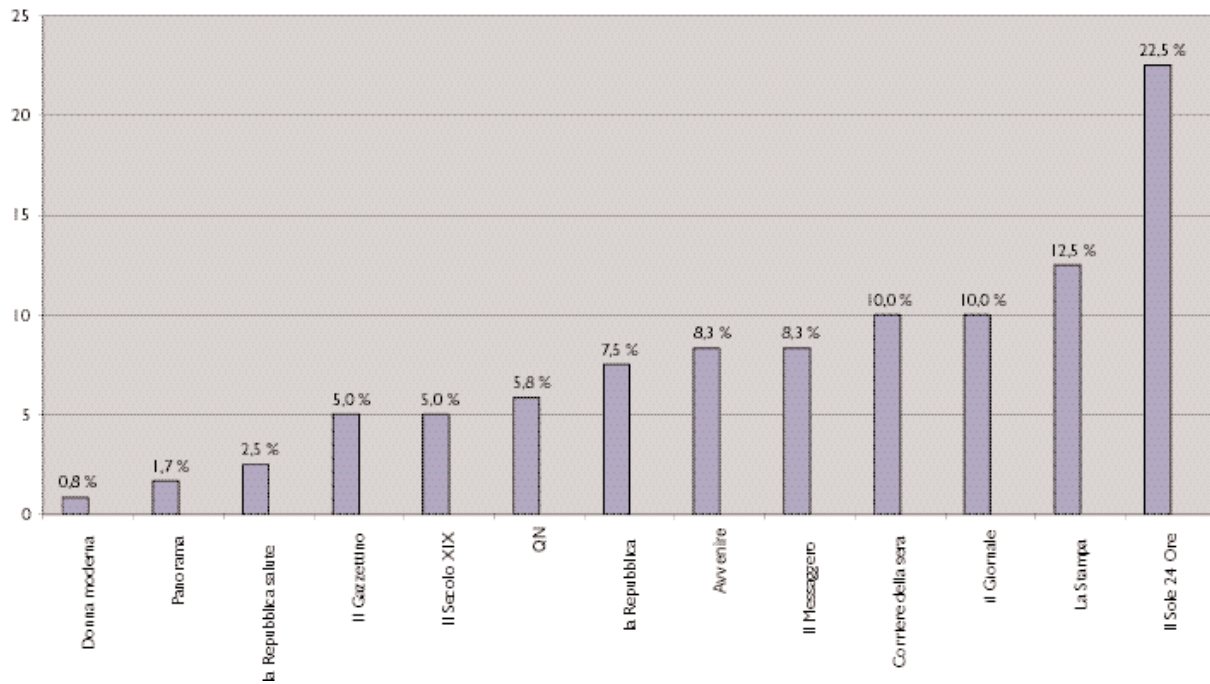


Grafico 10. Valutazioni neutre per testata

possiamo osservare che le valutazioni da noi definite 'neutre' sono presenti soprattutto ne *Il Sole 24 ore* (in percentuale pari al 22,5) e, in misura minore, nelle altre testate, a partire da *La Stampa* (il 12,5%), dal *Corriere della sera* (il 10%), da *Il Giornale* (il 10%), da *L'Avvenire* (l'8,3%) ecc.

Nel Grafico 11

Valutazioni negative in % (tot = 53)

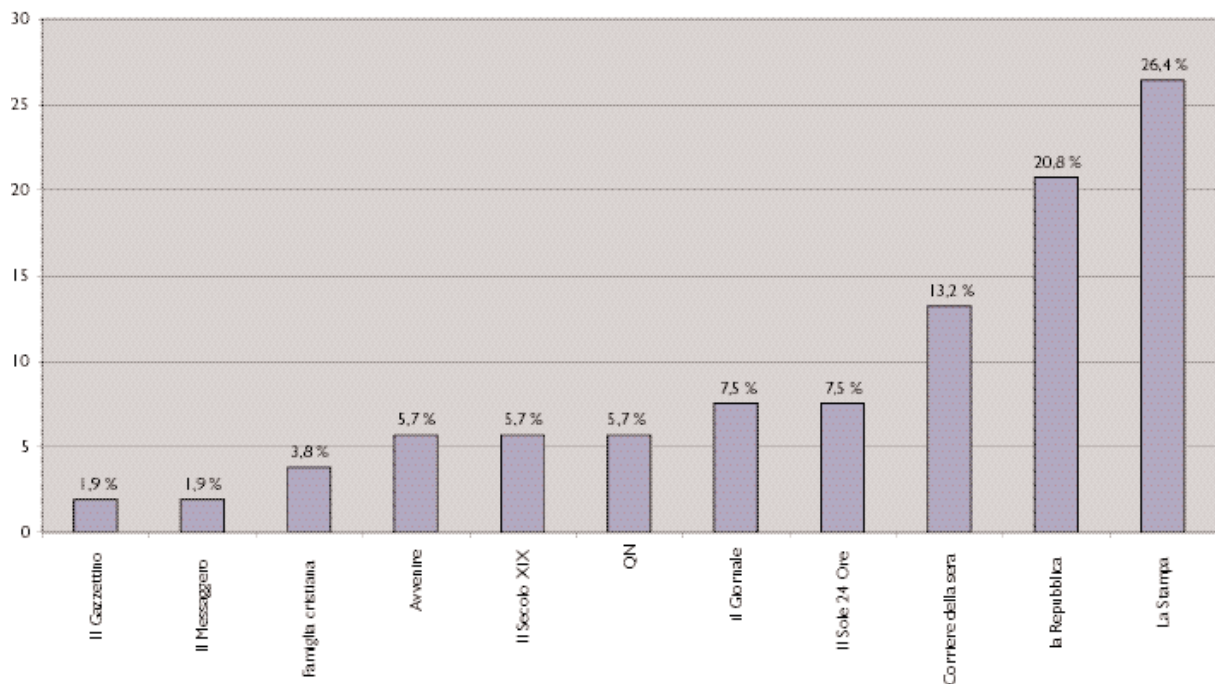


Grafico 11. Valutazioni negative per testata

vediamo che le valutazioni negative nei confronti degli OGM sono presenti soprattutto ne *La Stampa* (il 26,4%), e poi ne *la Repubblica* (il 20,8%), nel *Corriere della sera* (il 13,2%), ne *Il Sole 24 ore* (il 7,5%) ecc.

Nel Grafico 12, infine,

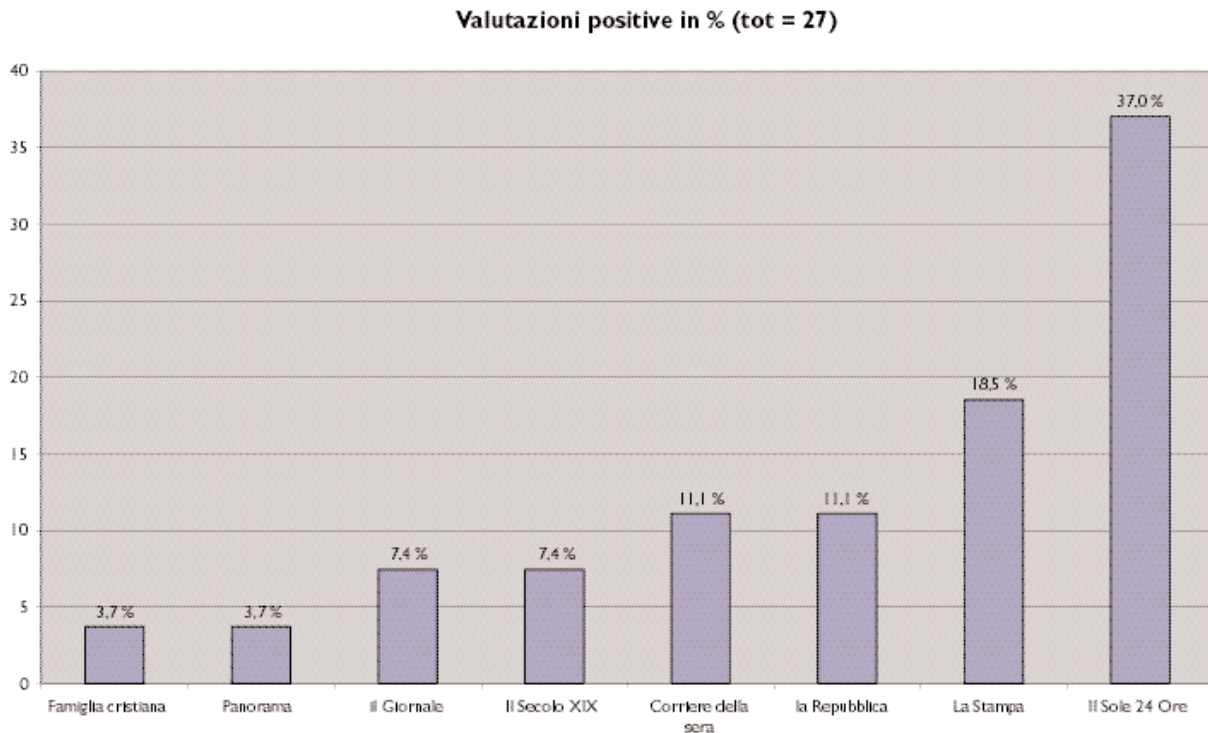


Grafico 12. Valutazioni positive per testata

osserviamo che la maggior parte della valutazioni decisamente positive sono contenute negli articoli de *Il Sole 24 ore* (il 37%), e poi, in misura minore, in quelli de *La Stampa* (il 18,5%), de *la Repubblica* (l'11,1%), del *Corriere della sera* (l'11,1%), de *Il Secolo XIX* (il 7,4%) ecc.

Tuttavia, in questa presentazione dei dati va considerato il fatto che gli articoli de *Il Sole 24 ore*, che da soli costituiscono il 20% di tutti gli articoli considerati, sono sovrarappresentati e, dunque, costituiscono la porzione prevalente tanto nelle valutazioni positive che in quelle neutre: una valutazione più accurata può essere effettuata prendendo in considerazione la percentuale di valutazioni positive, negative e neutre sul totale degli articoli pubblicati da ogni singola testata. È quello che abbiamo fatto nei grafici 13, 14 e 15.

Valutazioni positive sul totale degli articoli di ciascuna testata

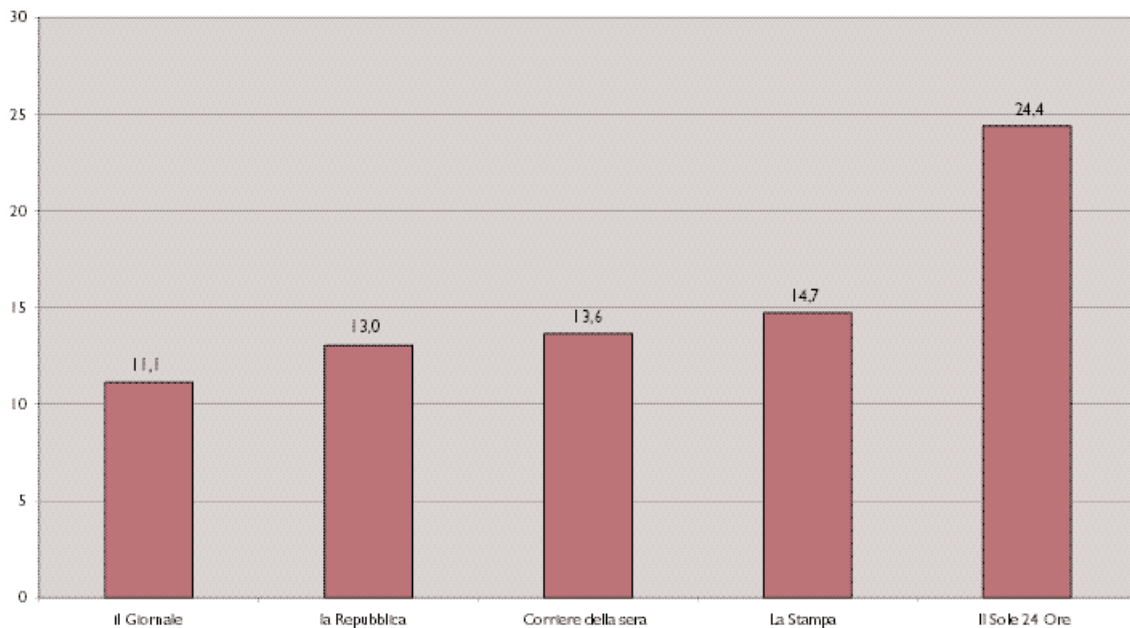
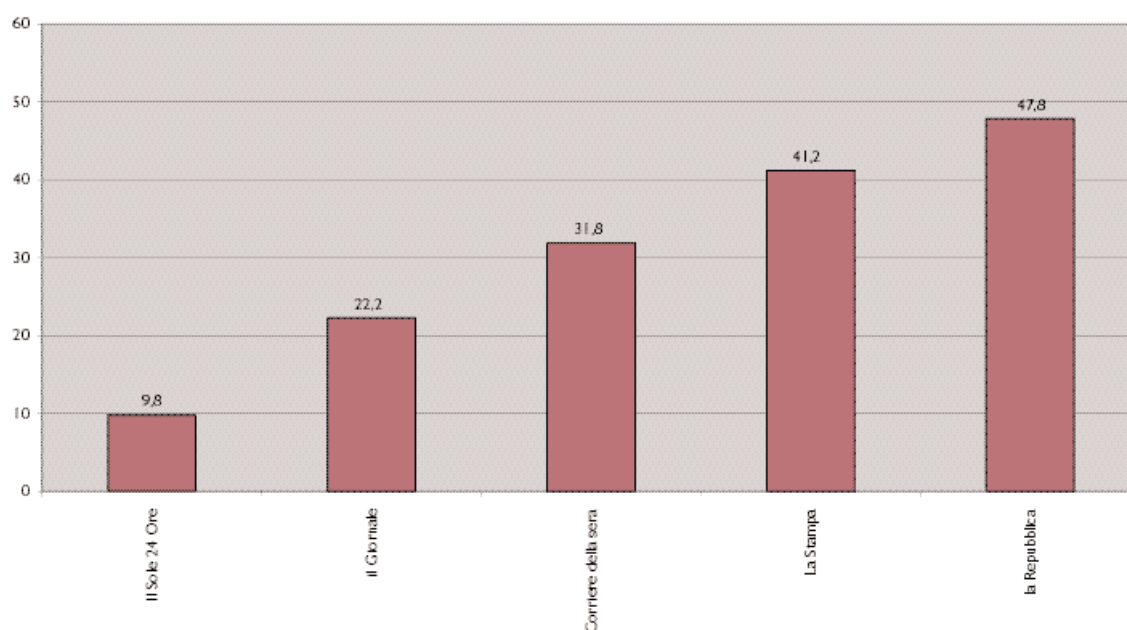


Grafico 13. Valutazioni positive sul tot. degli articoli di ciascuna testata

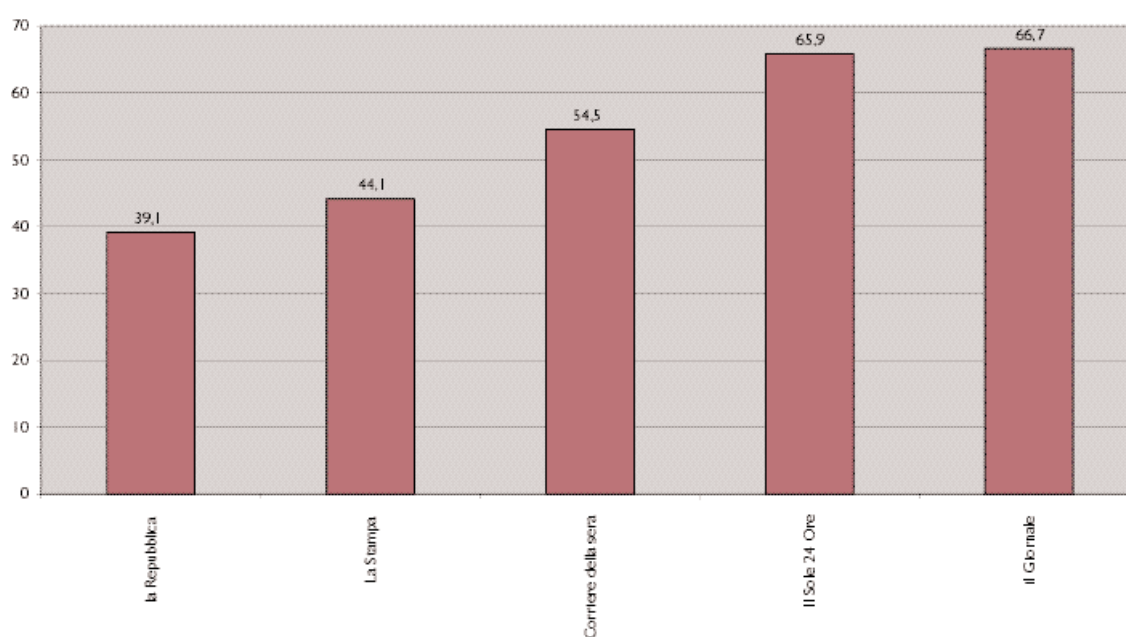
Da questi dati (cfr. Grafico n. 13) risulta che, prendendo in considerazione solo le 5 testate che hanno pubblicato il maggior numero di articoli sul tema degli OGM, *Il Sole 24 ore* è in testa alle valutazioni positive: il 24,4% degli articoli pubblicati da questa testata veicolano infatti una valutazione positiva. *Il Sole 24 ore* è poi seguito da *La Stampa* (14,7%), dal *Corriere della Sera* (13,6%), da *la Repubblica* (13%) e da *Il Giornale* (11,1%). Per valutare se la distanza tra le valutazioni positive de *Il Sole 24 ore* sul totale degli articoli pubblicati e quelle de *Il Giornale* risulta statisticamente significativa abbiamo sottoposto i dati al test del *chi quadro*⁷. La significatività statistica è misurata da un indice, *p*, che deve essere inferiore al valore 0.05. Nel caso ora in questione la misurazione della distanza tra i due valori non appare statisticamente significativa ($p=0.243$).

⁷ Si tratta di un test statistico atto a verificare se i valori di frequenza ottenuti tramite rilevazione, e registrati in una qualche tabella a doppia entrata, sono significativamente diversi da quelli 'teorici' (o attesi). Per valori attesi si intendono i valori che ci si aspetterebbe se non vi fosse una correlazione particolare tra la categoria analizzata, nel nostro caso la 'testata', e il numero di casi appartenenti a un certo tipo (in questo caso, le 'valutazioni positive'). La presenza di un valore di *p* inferiore a 0.05 mostra che vi è una correlazione tra 'categoria' e 'tipo' tale da far ritenere che l'appartenenza alla categoria (a una determinata testata, ad esempio) favorisca di per sé l'aumento di un particolare valore (ad esempio, un tipo di valutazione: 'positiva', 'negativa' o 'neutra').

Valutazioni negative sul totale degli articoli di ciascuna testata**Grafico 14.** Valutazioni negative sul tot. degli articoli di ciascuna testata

Dal Grafico 14 risulta, invece, che la testata che dedica più articoli con valutazioni negative al tema degli OGM è *la Repubblica* (47,8%) seguita da *La Stampa* (41,2%), dal *Corriere della Sera* (31,8%), da *Il Giornale* (22,2%) e, da ultimo, da *Il Sole 24 ore* con il 9,8%. La distanza tra le valutazioni negative de *la Repubblica* e quelle de *Il Sole 24 ore* appare statisticamente significativa ($p=0.001$).

Nel Grafico 15 abbiamo esaminato, con lo stesso metodo, le valutazioni neutre.

Valutazioni neutre sul totale degli articoli di ciascuna testata**Grafico 15.** Valutazioni neutre sul tot. degli articoli di ciascuna testata

Per quanto riguarda le valutazioni neutre la testata prevalente è *Il Giornale* (66,7%), seguito da *Il Sole 24 ore* (65,9%), dal *Corriere della sera* (54,5%), da *La Stampa* (44,1%) e, infine, da *la Repubblica* (39,1%). La distanza tra le valutazioni neutre de *Il Giornale* e quelle de *la Repubblica* appare vicina alla soglia di significatività statistica ($p=0.08$).

Alcuni articoli (40 sul totale di 200, pari al 20%) da noi analizzati contengono poi una cosiddetta 'porzione valutativa', ossia 3-4 righe in cui il giornalista prende chiaramente posizione riguardo agli OGM adducendo ora degli argomenti a favore ora degli argomenti contrari alla loro introduzione. Gli argomenti a favore dell'utilizzo degli OGM sono risultati i seguenti:

- a) migliorano le economie dei paesi in via di sviluppo
- b) riducono l'uso di pesticidi
- c) riducono la fame nel mondo
- d) non sono nocivi per la salute
- e) sono utili per il progresso economico
- f) hanno un elevato contenuto nutritivo
- g) favoriscono il progresso della scienza
- h) servono a combattere alcune malattie di origine genetica

mentre quelli contrari sono stati:

- a) comportano rischi per la salute
- b) è impossibile separare i prodotti biotech dagli altri
- c) dietro gli OGM ci sono gli interessi delle multinazionali
- d) dietro gli OGM c'è il monopolio di alcune aziende sul mercato del cibo
- e) mancano garanzie sulla loro sicurezza
- f) c'è il rischio di contaminazione
- g) sono nocivi per la salute
- h) c'è bisogno di una regolamentazione
- i) bisogna salvaguardare le produzioni agricole tradizionali

Da una parte, quindi, abbiamo gli argomenti a favore degli OGM che tendono a vedere in essi una risorsa di vitale importanza per il futuro del pianeta in quanto potrebbero sia contribuire al miglioramento delle condizioni economiche dei paesi più poveri, e quindi a una riduzione del problema della fame nel mondo, sia giocare un ruolo sicuramente positivo anche nei paesi occidentali, per esempio riducendo l'uso di pesticidi o contribuendo alla sconfitta di alcune malattie di origine genetica o, più semplicemente, potrebbero essere utilizzati da ciascun cittadino in virtù del loro alto potere nutritivo. Dall'altra parte, invece, gli articoli contrari all'introduzione degli OGM tendono a concentrarsi sia sui possibili rischi per la salute in quanto mancherebbero dati certi sulla loro sicurezza, sia sugli interessi delle multinazionali che promuovrebbero la loro introduzione nelle colture al fine di veder crescere i loro profitti, sia sul desiderio di salvaguardare le produzioni agricole tipiche di determinate regioni, che, con l'introduzione di colture OGM, perderebbero sempre più la loro specificità.

Per concludere questa sezione relativa alle valutazioni prevalenti sugli OGM vediamo, infine, se e in che misura gli articoli da noi esaminati presentano una qualche connessione con questioni attinenti alla salute e alla sicurezza dei cittadini. Come possiamo osservare dal Grafico 16,

Connessione con salute e sicurezza in % (tot = 200) tutti e tre i periodi

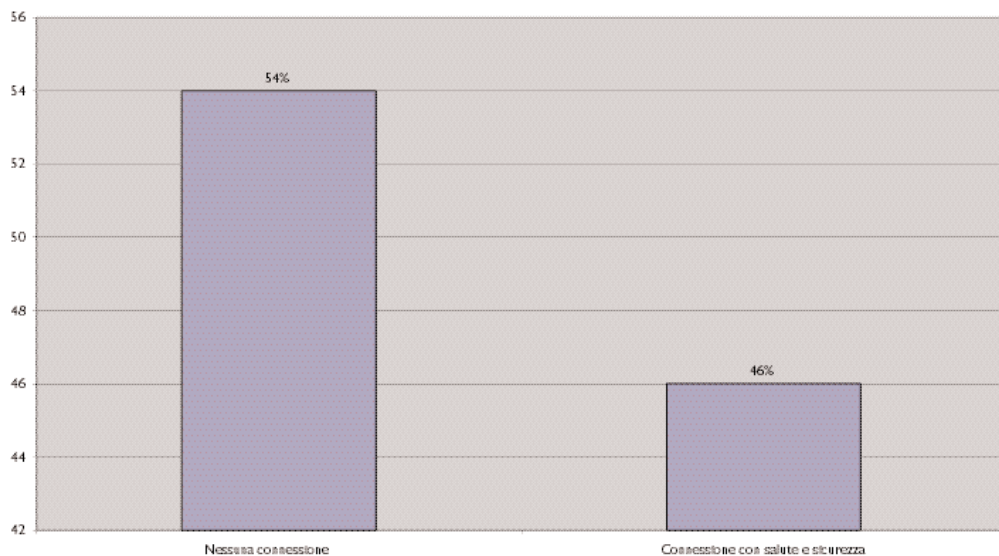


Grafico 16.
Connessione con problemi di salute e sicurezza

la maggior parte degli articoli (il 54%) non affronta questioni riguardanti i risvolti sulla salute che l'introduzione degli OGM nei prodotti alimentari da noi utilizzati può avere, mentre il 46% sì. Andiamo poi a vedere in quali testate sono presenti o meno articoli che stabiliscono delle connessioni tra gli OGM e le questioni di salute e sicurezza. Osserviamo i due grafici (Grafico 17 e Grafico 18) che seguono e la Tabella 3:

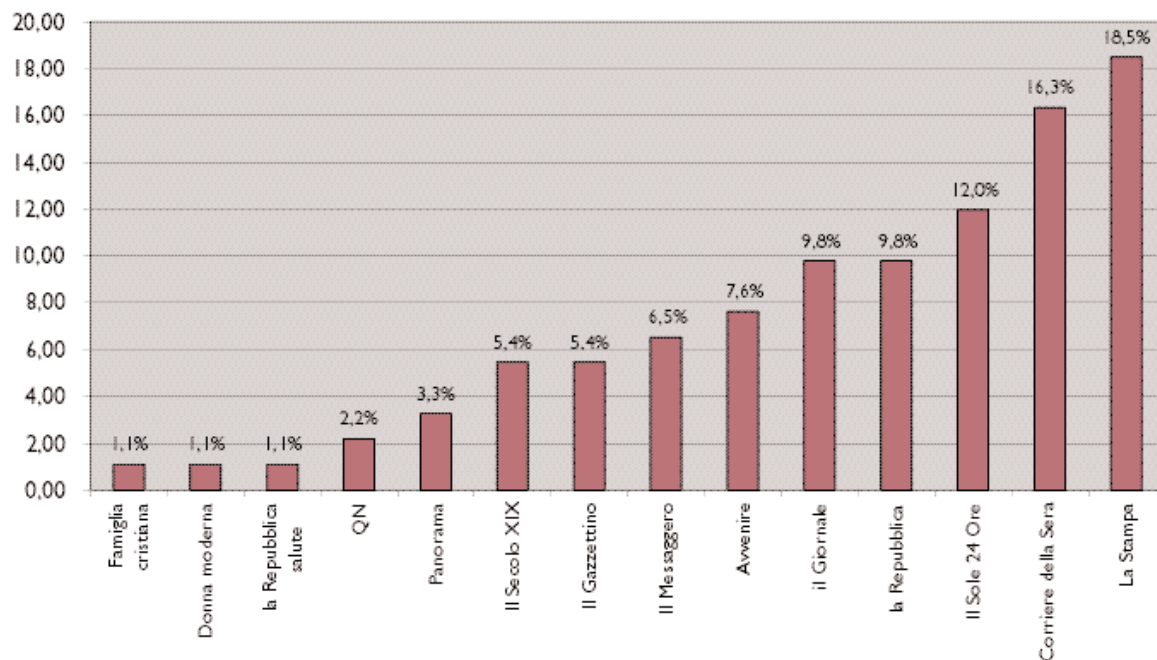


Grafico 17. Connessione con problemi di salute e sicurezza per testata

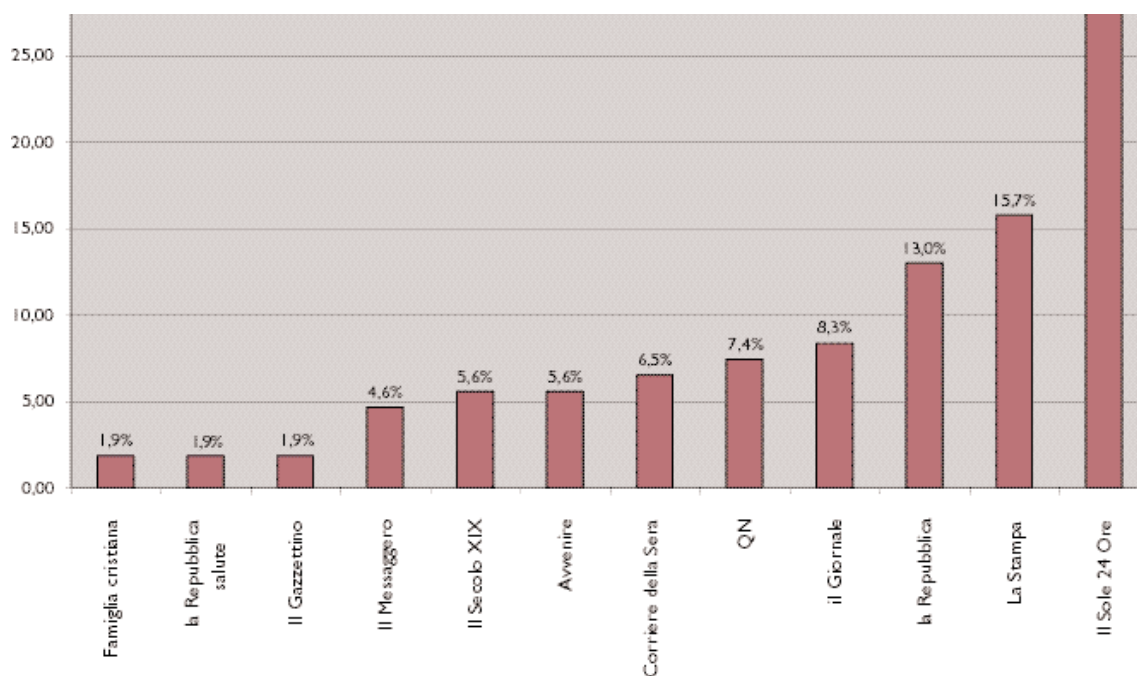


Grafico 18. Nessuna connessione con problemi di salute e sicurezza per testata

Connessione con salute e sicurezza

Testata	n. di articoli	%
Famiglia cristiana	1	1,09
Donna moderna	1	1,09
La Repubblica salute	1	1,09
QN	2	2,17
Panorama	3	3,26
Il Secolo XIX	5	5,43
Il Gazzettino	5	5,43
Il Messaggero	6	6,52
Avvenire	7	7,61
Il Giornale	9	9,78
La Repubblica	9	9,78
Il Sole 24 Ore	11	11,96
Corriere della sera	15	16,30
La Stampa	17	18,48

Tabella 3. Connessione con problemi di salute e sicurezza

Nella Tabella 3 sono riportate, in ordine crescente, le testate che presentano connessioni con questioni riguardanti la salute e la sicurezza dei cittadini.

Nel Grafico 17 e nella tabella 3 vediamo che il quotidiano in cui sono maggiormente presenti articoli che trattano il tema degli OGM in relazione alla salute e alla sicurezza dei cittadini è *La Stampa* (18,5%), seguito dal *Corriere della sera* (il 16,3%), da *Il Sole 24 ore* (il 12%), da *la Repubblica* (il 9,8%), da *Il Giornale* (il 9,8%) ecc.

Nel Grafico 18, invece, vediamo che la maggior parte degli articoli in cui il tema degli OGM è trattato senza stabilire dei collegamenti con i problemi connessi alla salute e alla sicurezza dei cittadini è contenuta ne *Il Sole 24 ore* (il 27,8%) e, a seguire, ne *La Stampa* (il 15,7%), ne *la Repubblica* (il 13%), ne *Il Giornale* (l'8,3%), in *QN* (il 7,4%) ecc. Anche in questo caso abbiamo applicato all'analisi dei dati il test chi quadro di significatività statistica. In questo caso il test evidenzia che la differenza tra la testata che ospita più articoli che rilevano il nesso con salute e sicurezza, ovvero *La Stampa*, e quella che ospita meno articoli che sottolineano questo nesso, ovvero *Il Sole 24 ore*, è statisticamente significativa ($p=0.039$). Ciò significa che leggendo *Il Sole 24 ore* è molto probabile trovare articoli sugli OGM che non sottolineano il nesso tra questo tema e i problemi legati a salute e sicurezza, al contrario di quanto accade per *La Stampa*.

IV. IN CHE MODO VIENE VEICOLATA LA VALUTAZIONE SUGLI OGM



IV.1. Tipi di articoli e presentazione dell'informazione

Mentre nella sezione III abbiamo affrontato la questione della valutazione sugli OGM da alcune angolazioni di carattere generale, in questa sezione ci concentreremo sulle strategie, sui mezzi linguistici e testuali scelti e utilizzati dal giornalista al fine di esprimere un certo punto di vista piuttosto che un altro.

Cominciamo a soffermarci sui tipi di articoli che abbiamo incontrato nel nostro corpus, considerandoli in funzione delle strategie in cui viene presentata l'informazione sugli OGM. Come possiamo osservare nel Grafico 19,

Tipi di articolo in % (tot. = 200)

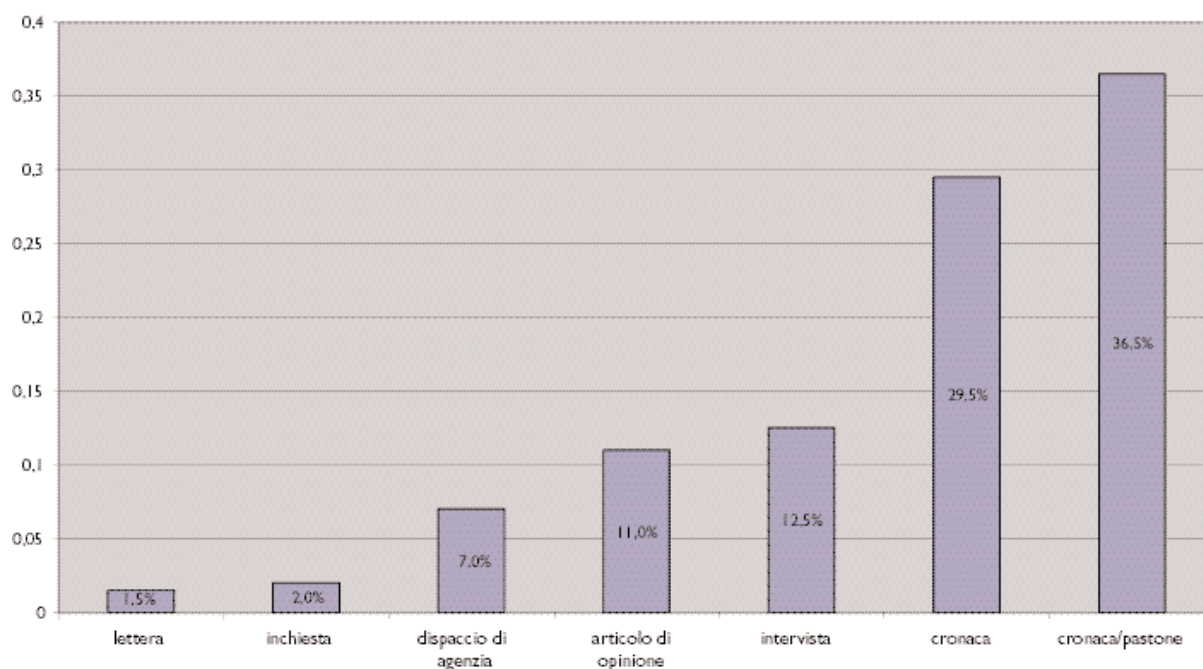


Grafico 19. Tipologia degli articoli

la maggior parte degli articoli da noi incontrati (il 36,5%) sono riferibili al genere 'cronaca/pastone', ossia a un modo di riportare le notizie piuttosto frequente nella stampa italiana: il resoconto dei fatti e degli eventi accaduti è accompagnato da commenti, punti di vista, valutazioni espressi dagli attori in gioco in modo - per dir così - giustappositivo, facendo confluire varie fonti di informazione, allineate e cucite insieme seguendo una disposizione che a ogni passo si rivela provvisoria (cfr. Dardano, 1973: 108). Seguono poi gli articoli di cronaca (il 29,5%), in cui i fatti tendono a essere riportati in maniera oggettiva e imparziale, le interviste (il 12,5%), in cui si chiede a una figura autorevole di esprimere il suo punto di vista a partire da domande poste dal giornalista, gli articoli di opinione (l'11%), in cui il direttore del giornale o un opinionista autorevole affronta un argomento di attualità in maniera approfondita e critica, esponendo le sue varie sfaccettature e non facendo mancare i suoi commenti personali, i dispacci di agenzia (il 7%), in cui vengono riportati brevemente i fatti accaduti così come escono dalle agenzie di stampa, infine le inchieste (il 2%), in cui si approfondisce un tema attraverso indagini sui suoi protagonisti e sui diversi fattori in gioco e, per finire, le lettere (il 2%), in cui lettori comuni o personaggi chiamati in causa dal dibattito che si svolge sul giornale esprimono la loro opinione spesso commentando articoli precedenti.

Se sommiamo, da un lato, i tipi di articoli più - per dir così - 'oggettivi' (cronaca, dispacci di agenzia, inchieste), ossia quelli in

cui prevale un'informazione imparziale e oggettiva e, dall'altro, quelli - per dir così - più 'soggettivi' (cronaca/pastone, interviste, articoli di opinione, lettere), in cui la trasmissione delle informazioni si accompagna all'esposizione di commenti e punti di vista personali, ne risulta che i tipi di articoli più 'oggettivi' costituiscono il 38,5% mentre quelli più 'soggettivi' il 61,5%. Si tratta di un dato assai significativo che ci mostra chiaramente quanto la stampa italiana, anche nel caso di una questione di carattere scientifico, sia poco attenta agli aspetti - per dir così - più oggettivi e alle questioni riguardanti la vita e la salute dei cittadini e più propensa invece a dar voce al dibattito politico.

Bisogna poi considerare il genere testuale cui è riconducibile ciascuno degli articoli sugli OGM da noi analizzati. Come possiamo osservare analizzando il Grafico 20,

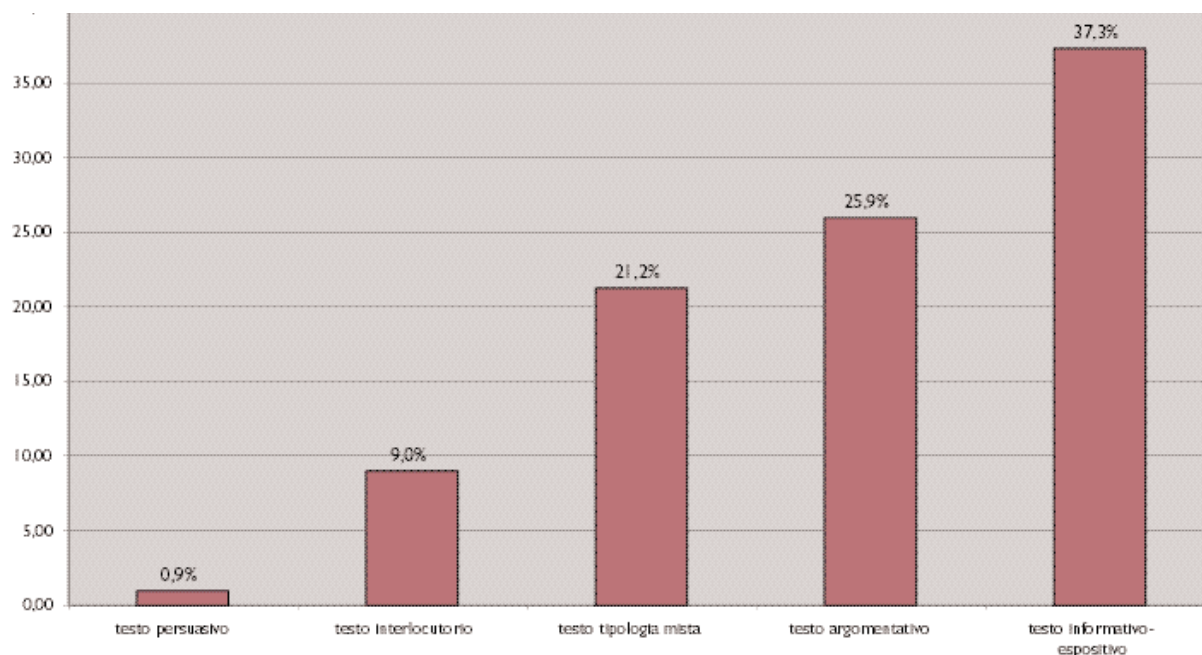


Grafico 20. Tipi di testualità

la maggior parte degli articoli (il 37,3%) sono riconducibili a un tipo testuale da noi denominato testo 'informativo-espositivo'. All'interno di questa tipologia testuale abbiamo incluso gli articoli la cui struttura testuale mira a presentare delle informazioni e dei dati mettendo in secondo piano qualsiasi tipo di commento e valutazione.

Seguono poi (il 25,9%) gli articoli che presentano le caratteristiche tipiche del testo cosiddetto 'argomentativo'. In questa tipologia abbiamo, invece, incluso i testi che mirano a dimostrare una tesi e si articolano in una serie di argomenti a favore di questa tesi che vengono concatenati logicamente per arrivare alla conclusione. Abbiamo poi una buona percentuale (il 21,2%) di articoli che presentano una testualità da noi definita 'mista', ossia non riconducibile ad un unico tipo testuale, ma almeno a due tipi testuali, di solito il testo informativo-espositivo e quello argomentativo; in percentuale decisamente inferiore (il 9%) troviamo gli articoli che presentano una testualità di tipo 'interlocutorio', ovvero testi la cui struttura testuale appare caratterizzata da una giustapposizione di voci o di punti di vista senza una gerarchizzazione e senza che questi punti di vista vengano messi in relazione tra loro per arrivare a una conclusione. Infine, una bassissima percentuale (lo 0,9%) è costituita da testi di tipo persuasivo, ossia testi la cui finalità centrale è sempre quella di convincere l'interlocutore di una tesi, come nel caso dei testi argomentativi. In questo tipo di testi, tuttavia, questo scopo non viene perseguito attraverso una argomentazione, ma, come nel caso dei testi pubblicitari, semplicemente attirando l'attenzione del lettore su alcuni aspetti particolarmente salienti di ciò che si vuole pubblicizzare.

Se sommiamo la percentuale degli articoli di tipo informativo-espositivo e interlocutorio otteniamo una percentuale notevolmente alta (il 42,2% del totale), la quale sembra mostrare che la tendenza prevalente nei quotidiani è quella di parlare degli OGM in relazione a singole notizie politiche o di attualità ed è assai più raro il caso di articoli che tentano una sintesi argomentativa o un più complesso lavoro di divulgazione e di esplicazione dei problemi sottesi al dibattito.

Un altro aspetto da prendere in considerazione riguarda poi il modo in cui l'informazione più rilevante sugli OGM trova spa-

zio nella cosiddetta 'titolatura', ossia lo spazio che precede ciascun articolo, spesso articolato in occhiello (che ha la funzione di richiamare l'attenzione del lettore sul tema dell'articolo, in sostanza di introdurre il fatto di cui parlerà l'articolo fornendo alcuni elementi essenziali del contesto in cui si colloca la notizia), in titolo vero e proprio (che ha la funzione di esporre l'argomento fondamentale dell'articolo) e in sottotitolo (che ha la funzione di fornire una sommaria articolazione dei contenuti, di riassumere i momenti chiave del testo). La titolatura costituisce, in sostanza, la chiave interpretativa di ciascun articolo, del suo codice di lettura (cfr: Dardano, 1973: 59) in quanto serve a presentare quei tratti che si intendono mettere in evidenza e a riassumere le unità di contenuto che verranno poi trattate analiticamente nell'articolo.

Se analizziamo le caratteristiche dei titoli, sottotitoli e occhielli degli articoli da noi presi in esame rileviamo che nel 55,5% dei casi il titolo, il sottotitolo o l'occhiello presentano, già nella loro formulazione, una valutazione della notizia che viene presentata e solo nel restante 44,5% appaiono neutri e tendenti all'imparzialità.

IV.2. I protagonisti degli articoli sugli OGM

Dai dati finora presi in considerazione abbiamo visto che gli articoli sugli OGM da noi analizzati tendono a seguire delle strategie di presentazione piuttosto articolate, in cui i fatti e le notizie non sono presentati tanto in chiave neutra e oggettiva quanto piuttosto sono inseriti all'interno del dibattito politico che si è sviluppato sull'argomento. A questo proposito vediamo chi sono stati i protagonisti del dibattito sugli OGM negli ultimi due anni.

Protagonisti articoli	Valore assoluto	Valore percentuale
Alemanno	109	56,2
Veronesi	17	8,8
Realacci	12	6,2
Bedoni, Gradnik	11	5,7
Bocchini, De Petris, Ghigo, Pecoraro Scanio	9	4,6
Assobiotech, Petrini, Politi ecc.	8	4,1
Coldiretti, Matteoli, Sala	7	3,6
Berlusconi, Fischler, Ronconi	6	3,1
Lega, Masini	5	2,6
Byrne, Castelli, Garattini ecc.	4	2,1
Monastra, Pistorio	3	1,5
Beccalossi, Bruni, Buiatti, Ciampi ecc.	2	1,0
Arrighi, Baldarelli, Battaglia, Bellotti ecc.	1	0,5
Senza protagonisti	6	3,1
Totale	194	100,0

Tabella 4. Protagonisti articoli OGM

Analizziamo i dati contenuti nella Tabella 4. Ben 194 articoli su 200 (ovvero il 97%) vedono come protagonisti degli esponenti del mondo politico, scientifico, industriale, ambientalista ecc., a dimostrazione di quanto già detto a proposito degli articoli da noi raccolti, più attenti alle opinioni dei protagonisti che a una presentazione oggettiva dei fatti. Tra i personaggi che, negli articoli da noi raccolti, hanno partecipato al dibattito sugli OGM il ministro per le politiche agricole e forestali Gianni Alemanno è stato il protagonista indiscusso, in quanto compare in ben 109 articoli (pari al 56,2%) su 194, seguito a grande distanza dall'oncologo ed ex ministro della salute Umberto Veronesi, protagonista di 17 articoli (l'8,8%), da Ermete Realacci (deputato della Margherita ed ex presidente di Legambiente), protagonista di 12 articoli (il 6,2%), da Paolo Bedoni (presidente della Coldiretti) e Roberto Gradnik (presidente di Assobiotech), entrambi protagonisti di 11 articoli (il 5,7%), da Augusto Bocchini (presidente di Confagricoltura), dalla senatrice Loredana De Petris, da Enzo Ghigo (ex presidente della regione Piemonte) e da Alfonso Pecoraro Scanio (presidente della Federazione dei Verdi), protagonisti di 9 articoli (il 4,6%) ecc. Una situazione analoga si presenta - come possiamo vedere nella Tabella 5 - nei titoli degli articoli presi in esame, 96 dei quali o nel titolo o nel sottotitolo o nell'occhiello hanno un protagonista.

Protagonisti titoli	Valore assoluto	Valore percentuale
Alemanno	62	64,5
Veronesi	13	13,5
Berlusconi	6	6,3
Ghigo	5	5,2
Gradnik	4	4,2
Bocchini, Coldiretti, Lega, Realacci, Verdi	3	3,1
Castelli	2	2,1
Beccalossi, Biasotti, Buiatti, Calderoli ecc.	1	1,1
Totale	96	100

Tabella 5. Protagonisti titoli articoli OGM

Da quest'indagine sui titoli vediamo che Gianni Alemanno risulta protagonista di 62 titoli (il 64,5%) su 96, seguito da Umberto Veronesi protagonista di 13 titoli (pari al 13,5%), dal premier Silvio Berlusconi protagonista di 6 titoli (pari al 6,3%), da Enzo Ghigo protagonista di 5 titoli (pari al 5,2%) ecc.

Per concludere questo discorso sui protagonisti degli articoli presi in esame osserviamo la Tabella 6 relativa alle caratteristiche di tali protagonisti: in questa tabella abbiamo fornito le percentuali degli articoli più descrittivi senza protagonisti, di quelli che hanno come protagonisti dei politici e di quelli che invece hanno come protagonisti scienziati, associazioni ambientaliste ecc.:

Articoli con/senza protagonisti	Valore assoluto	Valore percentuale
Politici	140	70
Scienziati, associazioni ambientaliste ecc.	50	25
Articoli senza protagonisti	10	5
Totale	200	100

Tabella 6. Caratteristiche protagonisti articoli OGM

Gli articoli senza protagonisti, quindi quelli di carattere più descrittivo, sono solo una minoranza (il 5%) mentre tra quelli che danno voce a personalità politiche, del mondo scientifico ecc., la grossa maggioranza risulta costituita da 140 articoli (ossia il 70%) i quali danno voce a esponenti del mondo politico, mentre solo 46 articoli (ossia il 25%) fanno entrare in gioco scienziati, esponenti delle associazioni ambientaliste ecc. Questi dati sono la conferma del fatto che negli ultimi due anni sulla stampa il dibattito sugli OGM è stato affrontato prevalentemente da politici e meno da esperti del settore.

IV.3. Come è strutturata l'informazione sugli OGM

In questa sezione considereremo il modo in cui in ciascuno dei 200 articoli analizzati è stata strutturata l'informazione sugli OGM. A questo proposito, per prima cosa abbiamo misurato quante righe di ciascun articolo sono dedicate alla cronaca degli eventi, quante ad informazioni istituzionali, quante alla descrizione e alla spiegazione degli OGM e quante a commenti, valutazioni ecc.; in secondo luogo abbiamo valutato se il tema degli OGM è stato affrontato da solo o insieme ad altri temi e, per concludere, abbiamo cercato di valutare che tipo di conoscenze gli articoli in questione presupponessero nei lettori.

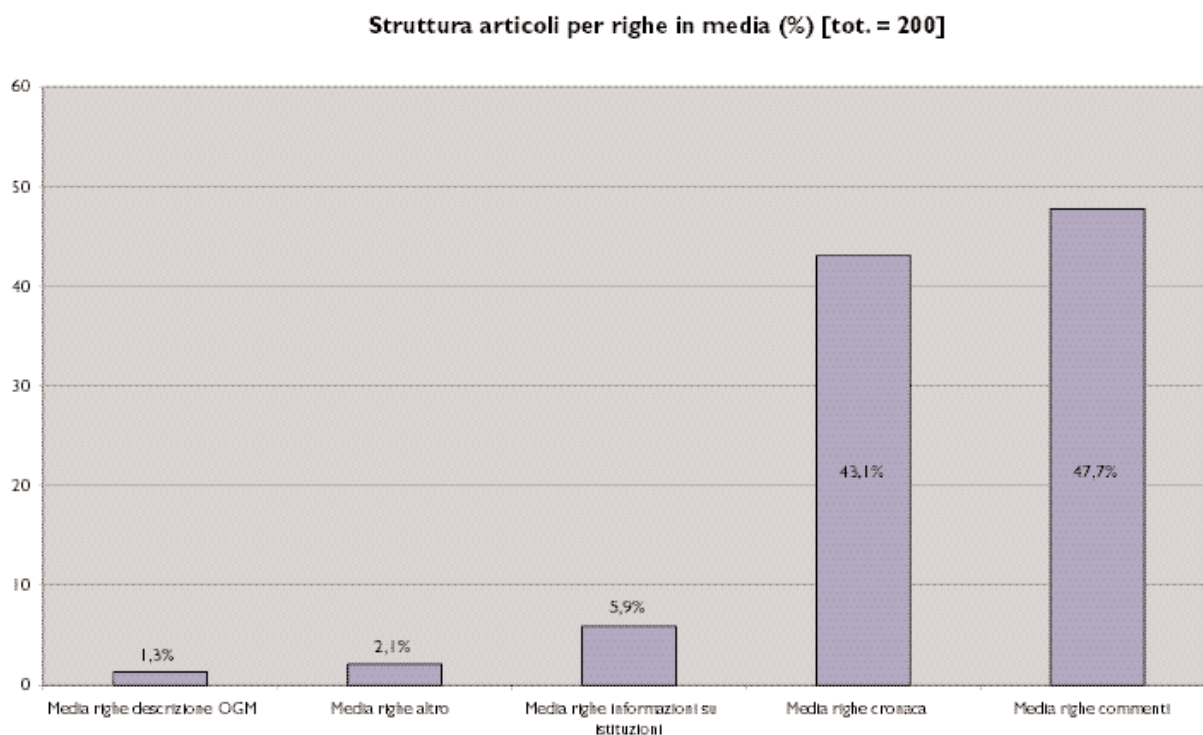


Grafico 21. *Righe articoli dedicate a cronaca, descrizioni OGM, informazioni istituzionali, commenti*

Come si può notare dal grafico 21, in media all'interno di ciascun articolo la percentuale di spazio-righe maggiore è dedicata a commenti del giornalista o riportati dal giornalista (il 47,7% in media) e alle notizie (il 43,1%), mentre solo il 5,9% dello spazio è dedicato a informazioni istituzionali e soltanto l'1,3% è dedicato a informazioni o alla descrizione degli OGM. Il restante 2,1% è dedicato ad altri tipi di informazioni.

La struttura informativa media degli articoli mostra, dunque, come sia poco lo spazio che gli articoli dedicano alla divulgazione e, inoltre, mostra una spiccata tendenza dei giornalisti italiani a riportare e fornire commenti e valutazioni, il che conferma quanto da noi già evidenziato nella sezione sulle presentazioni.

La tendenza a non fornire informazioni di tipo divulgativo che permettano al lettore di orientarsi nel dibattito qualora non abbia seguito e non conosca i termini della discussione è, del resto, confermata dai dati che riguardano la conoscenza pregressa che il giornalista presuppone nel lettore.

Per quanto riguarda il livello di conoscenze pregresse dei lettori sul tema degli OGM abbiamo messo a punto il Grafico 22,

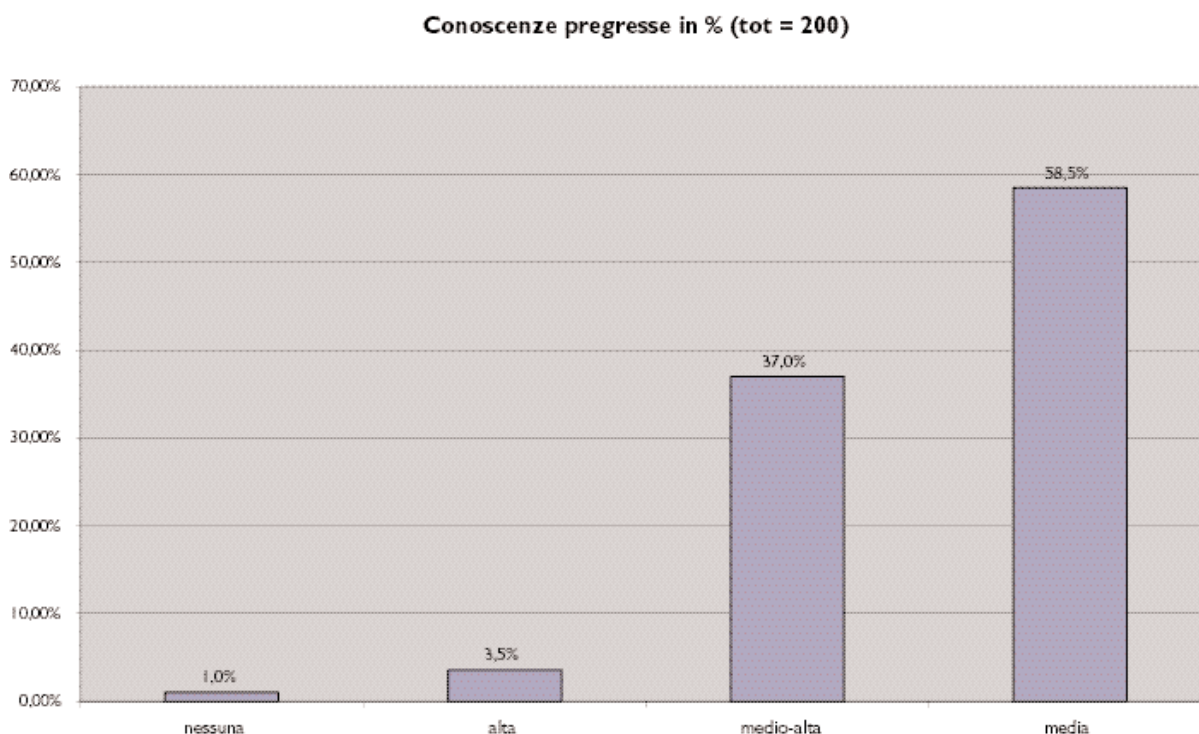


Grafico 22. Conoscenze pregresse nel lettore

dal quale risulta che la stragrande maggioranza degli articoli da noi presi in esame presuppone un livello di conoscenza sul tema degli OGM almeno di livello medio (il 58,5%) e medio-alto (il 37%) - insieme questi due livelli raggiungono la percentuale altissima del 95,5% - mentre solo il 3,5% presuppone una conoscenza di livello alto, per finire, l'1% non presuppone alcuna conoscenza a riguardo.

Infine, un altro indicatore interessante relativo al modo in cui viene veicolata l'informazione sugli OGM lo forniscono i dati che mostrano a quali temi viene solitamente connesso l'argomento degli OGM:

- a) nel 93% dei casi il tema è affrontato da solo;
- b) nel 2,5% dei casi è collegato a temi di rilevanza ecologica come la valorizzazione del territorio (1,5%) e la biodiversità (1%);
- c) nel 2% dei casi viene discusso insieme ad altre questioni riguardanti la ricerca scientifica;
- d) nell'1% dei casi è connesso al tema dello sviluppo economico di un paese.

Questi dati segnalano che l'argomento degli OGM è ormai considerato a pieno titolo come un tema dotato di una sua autonomia rispetto ad altre tematiche.

IV.4. Immagini e apparati

In questo nostro rapporto abbiamo poi voluto prendere in esame - tra gli aspetti di tipo qualitativo - anche gli elementi di contorno che accompagnano o meno gli articoli da noi analizzati. Iniziamo dagli apparati iconografici, ossia dalle immagini che le testate da noi selezionate hanno scelto di utilizzare per accompagnare la presentazione dell'informazione sugli OGM. A questo proposito possiamo osservare che, in rapporto ai 200 articoli che costituiscono il nostro corpus, troviamo in tutto 105 immagini, ossia una percentuale del 52,5%, il che ci porta ad affermare che almeno un articolo su due è corredato da un'immagine di qualche tipo.

Osserviamo poi la Tabella 7 relativa al tipo di immagini che accompagnano gli articoli da noi analizzati:

Tipo di immagini	Valore assoluto	Valore percentuale
Fotografie protagonisti	45	42,9
Fotografie luoghi istituzionali	1	1,0
Fotografie campi OGM	13	12,4
Fotografie ricercatori	4	3,8
Fotografie di azioni contro gli OGM	5	4,8
Fotografie pro o contro gli OGM	10	9,5
Schemi esemplificativi e didattici	27	25,7
Totale	105	100,0

Tabella 7. Immagini presenti negli articoli sugli OGM

La maggior parte delle immagini (45, pari al 42,9%) è costituita da fotografie dei protagonisti degli articoli, a conferma di quanto abbiamo evidenziato nelle sezioni IV.1. e IV.2. riguardo al dibattito sugli OGM nella stampa italiana, fortemente caratterizzato da esposizioni di punti di vista, commenti, valutazioni ecc. da parte per lo più di politici e, in seconda istanza, di scienziati, esponenti del mondo ambientalista ecc. Questo aspetto emerge anche se osserviamo la Tabella 8, in cui sono elencati, in ordine decrescente, i protagonisti degli articoli sugli OGM maggiormente fotografati:

Fotografie protagonisti	Valore assoluto	Valore percentuale
Alemanno	18	40,0
Alemanno e altri	3	6,7
Veronesi	4	8,9
Ghigo	3	6,7
Bocchini	2	4,4
Gradnik	1	2,2
Benvenuto	1	2,2
Garattini	1	2,2
Pecoraro Scanio	1	2,2
Rossi di Montelera	1	2,2
Monastra	1	2,2
Sala	1	2,2
De Petris	1	2,2
Autore articolo	6	13,3
Totale	45	100

Tabella 8. Fotografie protagonisti

Torniamo alla Tabella 7: c'è solo una fotografia (pari all'1%) di luoghi istituzionali, ossia Palazzo Chigi, 13 fotografie (pari al 12,4%) di campi in cui - come è specificato nelle didascalie sottostanti - sono stati utilizzati OGM, 4 fotografie (pari al 3,8%) che vedono come protagonisti ricercatori e scienziati al lavoro a sottolineare la fiducia nella ricerca e nel progresso della scienza, 5 fotografie (pari al 4,8%) che raffigurano azioni di protesta contro l'introduzione di OGM nelle coltivazioni, 10 fotografie (pari al 9,5%) sulle manifestazioni che si sono svolte a favore o contro l'introduzione di OGM in Italia, e per finire 27 schemi (pari al 25,7%) di carattere esemplificativo e didattico che hanno lo scopo di fornire spiegazioni e chiarimenti circa la natura e le funzioni degli OGM.

Oltre al materiale iconografico, tra gli elementi di contorno che accompagnano gli articoli sugli OGM troviamo anche box, riquadri, tabelle, grafici ecc. che svolgono varie funzioni.

Dei 200 articoli da noi presi in esame sono 86 (pari al 43%) quelli che presentano apparati di questo tipo, mentre i rimanenti 114 (pari al 57%) ne risultano privi. Tali apparati occupano uno spazio più o meno grande in relazione all'articolo, in particolare 21 su 86 (pari al 24,4%) occupano uno spazio grande, 43 (pari al 50%) uno spazio medio e 22 (pari al 25,6%) uno spazio piccolo.

Vediamo ora nella Tabella 9 le caratteristiche testuali e informative degli apparati:

Caratteristiche apparati	Valore assoluto	Valore percentuale
Approfondimenti	42	48,8
Sintesi	26	30,2
Voci in campo	10	11,6
Glosse	8	9,3
Totale	86	100

Tabella 9. Caratteristiche degli apparati

La maggior parte di essi (42, pari al 48,8%) è destinata ad approfondire tutti quegli aspetti relativi agli OGM che non trovano spazio all'interno dell'articolo, 26 (pari al 30,2%) sono costituiti da brevi sintesi di quanto esposto nell'articolo, 10 (pari all'11,6) da voci in campo, ossia da citazioni dei protagonisti dell'articolo messe in particolare evidenza e infine 8 (pari al 9,3%) da glosse, ossia da spiegazioni, parafrasi esemplificative di nozioni, termini tecnici ecc.

Consideriamo brevemente gli apparati dedicati agli approfondimenti, all'interno dei quali abbiamo incluso - tra gli altri - i box dedicati a spiegare cos'è un OGM e gli schemi relativi alle percentuali di colture transgeniche nel mondo e ai paesi che fanno maggiormente uso di OGM. Per quanto riguarda i box dedicati a spiegare che cosa sono gli OGM, solo in un paio di casi (cfr. Il Gazzettino dell'11/10/2004 e La Stampa del 25/10/2004) abbiamo trovato delle spiegazioni esaurienti e divulgative, mentre in altri casi le spiegazioni erano piuttosto sommarie o eccessivamente tecniche. Per quanto riguarda, infine, le principali colture OGM (soia, mais, cotone, colza ecc.) e i paesi maggiormente produttori di OGM (USA, Argentina, Canada, Brasile ecc.), ci siamo trovati di fronte a dei dati non sempre coincidenti tra loro e, soprattutto (tranne in un caso, in un articolo contenuto ne Il Giornale del 12/11/2004), non abbiamo mai trovato la segnalazione della fonte da cui erano state ricavate le percentuali presentate.

IV.5. Il lessico usato per parlare degli OGM

Tra gli aspetti qualitativi della nostra analisi un ruolo molto importante è quello svolto dal tipo di lessico usato per parlare della questione OGM. Come si sa, esiste una connessione molto stretta tra il lessico di una lingua e il grado di sviluppo economico, sociale, culturale ecc. di una popolazione. Ogni lingua storico-naturale - per dir così - si adegua costantemente al livello di evoluzione raggiunto da una comunità di individui e il lessico di una lingua rispecchia fedelmente sia gli usi linguistici del passato, sia quelli del presente, comprese le creazioni linguistiche più recenti necessarie alle esigenze di volta in volta nuove che si manifestano in una comunità. Il lessico di una lingua può dunque a ragione essere considerato - come ha sostenuto il linguista Giulio C. Lepschy - "uno specchio fedele della vita di un popolo" (Lepschy, 1979: 131), grazie al quale riceviamo molte informazioni relative all'organizzazione sociale e all'evoluzione scientifica, tecnica e culturale di una comunità di parlanti.

Lo studio del lessico di una lingua ci consente quindi di cogliere l'evoluzione tecnica, scientifica e culturale di una comunità e i linguaggi specialistici o settoriali rappresentano le varie diramazioni delle conoscenze, dei saperi, delle tecniche ecc. che si sono venuti sviluppando nel corso della storia dell'uomo. Abbiamo infatti una grande varietà di linguaggi settoriali: si va dal linguaggio burocratico, da quello politico o da quello giornalistico, a linguaggi più propriamente tecnici come quello della falegnameria o dell'idraulica, così come a linguaggi propriamente scientifici come quello della medicina, della chimica, della fisica, della linguistica, della critica d'arte ecc. L'enorme sviluppo dei mezzi di informazione e la conseguente circolazione dei saperi che caratterizzano le società del terzo millennio hanno fatto sì che i linguaggi specialistici non fossero esclusivo appannaggio degli specialisti ed esperti dei vari settori ma si diffondessero anche all'esterno coinvolgendo la vita e i processi comunicativi di tutti i cittadini.

In questa sede, l'analisi di tipo lessicale ha riguardato - in particolare - le espressioni del linguaggio burocratico, i termini tecnici e le espressioni di tipo figurato.

Le espressioni del linguaggio burocratico sono assai frequenti negli articoli del *corpus*, confermando una spiccata tendenza della stampa italiana ad attingere al sottocodice burocratico⁸. Abbiamo selezionato non le singole occorrenze (i cosiddetti *tokens*, le realizzazioni concrete di un singolo elemento linguistico), bensì i tipi (i cosiddetti *types*), ossia le unità astratte alle quali i *tokens* sono riconducibili (per esempio, nella frase *I gatti mangiano i topi e i topi hanno paura dei gatti* ci sono due occorrenze o *tokens* del tipo, o *type*, "gatto"), giungendo a un totale di 385 *types* riconducibili al linguaggio

⁸ Cfr. Basile (1991: 29) a proposito della notevole risonanza che il sottocodice burocratico ha nella prosa giornalistica, dove frasi fatte e sintagmi preconfezionati di stampo burocratico costituiscono un repertorio assai utile nella stesura degli articoli (cfr. pure Bruni, 1984: 108).

burocratico, tra i quali segnaliamo - a mo' di esempio - *normativa, ordinanza, summit, emendamento, moratoria* ecc.

Per quanto riguarda i termini tecnici, o tecnicismi, abbiamo selezionato un totale di 629 *types*, dei quali gran parte sono privi di spiegazione (555, pari all'88,2%), di contro a quelli forniti di una parafrasi esplicativa all'interno dell'articolo (74, pari all'11,8%). La scarsa presenza di termini tecnici forniti di spiegazione costituisce un ostacolo a una piena comprensione degli articoli, in quanto spesso si tratta di termini scarsamente familiari alla media dei lettori italiani. I termini tecnici da noi incontrati sono riconducibili a diversi settori specialistici, come l'agricoltura (ad esempio *atrazina, coesistenza, colture convenzionali, contaminazione, diserbante, cementiero*, ecc.), la biologia (ad esempio *assetto genomico, biodiversità, bioingegneria, DNA, germoplasma, mutageno*, ecc.), le biotecnologie (ad esempio *agrobiotech, biotech, nanobiotecnologie* ecc.), la chimica e la biochimica (ad esempio *aflatossina, enzima, micotossina, metil-eugenolo*, ecc.), il diritto (ad esempio *aggiotaggio, royalty*, ecc.), l'economia (ad esempio *filiera*, ecc.), la farmacia (ad esempio *curaro, solanina*, ecc.), la fisica (ad esempio *radiazione gamma, raggio gamma*, ecc.), la geologia (ad esempio *falda acquifera*, ecc.), lo sport (ad esempio *time out*, ecc.), e, per finire, la storia (ad esempio *ostracismo*, ecc.).

Il terzo e ultimo aspetto della nostra analisi lessicale è costituito dalla presenza di espressioni di tipo figurato, le quali svolgono una funzione molto importante nelle lingue storico-naturali, in quanto sono parte costitutiva delle nostre modalità di concettualizzazione e dei nostri modi di pensare comuni.

Negli articoli presi in esame abbiamo raccolto in tutto 150 *types* di espressioni figurate, di cui 12 (pari al 7,8%) costituiti da metonimie, ossia da quelle estensioni del significato di una parola per cui i parlanti si riferiscono a un'entità nominando qualcosa associata ad essa (per esempio nel caso di *bere una bottiglia di rum* nominiamo il contenitore per il contenuto, nel caso di *ascolto Bach* nominiamo l'autore per l'opera ecc) e 138 (pari all'89,6%) da metafore, ossia da quelle espressioni linguistiche in cui è possibile rilevare la presenza contemporanea di due domini semantici che interagiscono nel costituire un significato spesso nuovo, per comprendere il quale è necessario un lavoro interpretativo (ad esempio nel caso di *Giovanni è un leone*, "è un leone" è la parte intesa metaforicamente, quella in cui facciamo riferimento a qualità tipiche dei leoni, come il coraggio, la forza ecc., per caratterizzare in un certo modo e non in un altro Giovanni).

Le metonimie da noi incontrate si riferiscono a un tipo metonimico che tende ad esprimere il luogo per l'istituzione che ha sede in esso, come nel caso di *Palazzo Chigi* per riferirsi alla presidenza del Consiglio dei ministri, *Palazzo Madama* per riferirsi alla sede del Senato della Repubblica, *Pirellone* per riferirsi alla sede della regione Lombardia, il *Quirinale* per riferirsi alla sede del Presidente della Repubblica.

I 138 *types* metaforici, invece, sono riconducibili a vari ambiti esperienziali. A questo proposito abbiamo individuato 15 ambiti esperienziali:

1. Metafore riferite all'ambito della comunicazione: 6, pari al 4,3% (*a stretto giro di posta, chiudere la porta, dialogo fra sordi, faccia a faccia, rispettare al mittente, trovare un punto di intesa*).
2. Metafore riferite a un percorso, alla viabilità, ai mezzi di trasporto e sim.: 29, pari al 21% (*alt, aprire la strada, assestare un colpo di freno, avere una brusca frenata, battuta d'arresto, corsia preferenziale, disco rosso, essere dietro l'angolo, essere sulla strada giusta, fare un passo indietro, fissare dei paletti, indicare la strada, luce verde, mettersi di traverso, paletto, passaggio stretto, passo avanti, passo falso, portare avanti, prendere un'altra strada, rimanere indietro, road map, rotta di collisione, sbarrare la strada, stop, tracciare la strada, vagonata, via d'uscita, via libera*).
3. Metafore riferite al trovarsi di fronte a difficoltà, situazioni problematiche ecc.: 8, pari al 5,8% (*affrontare il nodo, banco di prova, fiutare puzza di imbrogli, gatta da pelare, in barba a, mettere i bastoni tra le ruote, scoglio, trovare un punto di intesa*).
4. Metafore riferite alla gravidanza e alla nascita: 3, pari al 2,2% (*essere in gestazione, monitoraggio, vedere la luce*).
5. Metafore riferite alla guerra e alla tattica militare: 23, pari al 16,7% (*accomodare le fila, aprire la battaglia, arma (contro qualcosa), braccio di ferro, diktat, embargo, eserciti in guerra, esserci una guerra in atto, fare fronte comune, fuoco di sbarramento, golpe, guerra di religione, imporre una ritirata, innescare la miccia, in prima linea, levata di scudi, operare in campo aperto, raggio d'azione, scelta di campo, schierarsi con alcune rappresentanze, sul piede di guerra, task force, zona cuscinetto*).
6. Metafore riferite al gioco: 6, pari al 4,3% (*essere in gioco, esserci in ballo, giocare una partita, giro di tavolo, posta in gioco, tirare la fune*).
7. Metafore riferite alla percezione: 14, pari al 10,1% (*alla luce di, avere in animo, chiudere gli occhi, chiudere un occhio, darsi la zappa sui piedi, essere bollente, essere nell'aria, essere sotto gli occhi di qualcuno, fare luce, far sentire la propria voce, guardare avanti, puntare la lente, soglia, soglia di tolleranza*).
8. Metafore di ambito sportivo: 15, pari al 10,9% (*affidare ai muscoli, affondo, a tutto campo, battuta di arresto, fare autogol, lanciare lo sprint, melina, passare la palla, rinviare la partita, rush, scendere in campo, tenersi al passo, tentare l'affondo, vincere la corsa a ostacoli, zona cesarini*).
9. Metafore legate alla salute, alla medicina: 2, pari all'1,4% (*epidemia di OGM, sindrome da OGM*).
10. Metafore culinarie: 2, pari all'1,4% (*piatto forte, tornare sul tavolo*).
11. Metafore teatrali, sceniche ecc.: 5, pari al 3,6% (*andare in onda, lo stesso film, dietro le quinte, essere in prima fila, ombre cinesi, sotto i riflettori*).
12. Metafore di ambito legislativo, istituzionale: 4, pari al 2,9% (*condanna in contumacia, delega in bianco, inasprimento della pena, senza appello*).

13. Metafore di ambito storico, letterario e sim.: 5, pari al 3,6% (*caccia alle streghe, mandare al rogo, manicheo, mullah ambientalista, tenzone*)

14. Metafore legate alla scrittura, alla composizione di un testo e sim.: 4, pari al 2,9% (*brutta pagina, essere un punto interrogativo, mettere la parola fine, mettere nero su bianco*).

15. Usi metaforici particolarmente creativi (da parte del giornalista): 12, pari all'8,7% (*chicco di grano della parabola, dare luce verde, Far West del biotech, gigante agricolo, iperbole ideologica, limare una giornata grigia, mais Frankenstein, occupare buona parte dei neuroni, pezzi del lego, pianta Frankenstein, sirene delle multinazionali, talebano dell'ambientalismo*).

Come possiamo notare, c'è una prevalenza di metafore legate all'immagine di un percorso da compiere, alla viabilità e ai mezzi di trasporto (29, pari al 21% sul totale dei types metaforici), come pure di metafore legate al tema della guerra e della tattica militare (23, pari al 16,7%) e, a seguire, di metafore di ambito sportivo (15, pari al 10,9%). La predilezione per metafore legate a questi ambiti esperienziali piuttosto che ad altri, ci sembra piuttosto indicativa della tendenza, da parte del giornalista, ad affrontare il tema degli OGM come se fosse, da un lato, un percorso irto di difficoltà e, dall'altro, un dibattito tra due fazioni - una pro e una anti OGM - che si presentano come nettamente contrapposte e pronte a sfidarsi come se fossero su un campo di battaglia o in una competizione sportiva, senza mai comunicare tra loro. Questo rafforza quanto già visto sul fatto che i giornali, più che fornire un'informazione scientifica e divulgativa adeguata sugli OGM, affrontano soprattutto la dimensione politica del tema, offrendo spazio agli scontri ideologici tra le opposte fazioni pro o contro l'utilizzo delle agrobiotecnologie.

IV.6. Aspetti linguistici legati alla testualità

A conclusione della nostra analisi di tipo qualitativo ci soffermeremo su alcuni aspetti linguistici strettamente intrecciati con i tipi testuali e i tipi di presentazione incontrati negli articoli del corpus. Ci soffermeremo sulle nominalizzazioni, sui modi e sulle diatesi delle forme verbali e sul modo in cui modi e diatesi entrano in relazione con le varie modalità (presentazione interlocutoria, oggettiva, valutativa, problematica) di presentare l'informazione sugli OGM.

Per quanto riguarda i processi di nominalizzazione, ossia i processi di trasformazione di una frase contenente un verbo nel sintagma nominale corrispondente (come, ad esempio, nel caso di *l'energia si trasforma > la trasformazione dell'energia, i dati si registrano > la registrazione dei dati, ecc.*), abbiamo preso in considerazione i singoli types e non le occorrenze, giungendo all'individuazione di 8 tipi principali di nominalizzazioni, ossia:

1. deverbali a suffisso zero (per esempio *accordo, arresto, confronto, impiego, modifica, ratifica, replica, ecc.*);
2. deverbali col suffisso *-zione* (per esempio *accelerazione, agevolazione, autorizzazione, approssimazione, collaborazione, coltivazione, considerazione, disapprovazione, fissazione, introduzione, mobilitazione, pubblicazione, raccomandazione, rielaborazione, ristrutturazione, ecc.*);
3. deverbali col suffisso *-mento* (per esempio *ampliamento, approfondimento, coinvolgimento, finanziamento, inquinamento, miglioramento, provvedimento, ecc.*);
4. deverbali col suffisso *-anza* (per esempio *rappresentanza*);
5. deverbali col suffisso *-enza* (per esempio *convergenza, convivenza, dipendenza, permanenza, ecc.*);
6. deverbali col suffisso *-ata* (per esempio *frenata*);
7. deverbali col suffisso *-sura* (per esempio *stesura*);
8. deverbali col suffisso *-tura* (per esempio *etichettatura, forzatura*).

Il processo di nominalizzazione ha come effetto l'eliminazione del verbo dalla frase e il trasferimento della sua funzione al sostantivo corrispondente. Si tratta di un meccanismo legato al livello di astrazione e spersonalizzazione del discorso, in cui il fuoco informativo della frase (ossia l'elemento che vogliamo sia messo in evidenza per primo) viene tutto spostato sul sostantivo che indica l'azione o il processo avvenuto, senza che ne venga segnalato l'esecutore, così che, ad esempio, se diciamo la cattura del ladro da parte della polizia il fuoco informativo è sulla cattura del ladro e la polizia occupa una posizione secondaria. Grazie alla nominalizzazione l'evento di cui si vuole parlare viene assunto nella sua esistenza oggettiva, non in quanto risultato dell'azione di un soggetto: non interessa tanto chi ha eseguito l'azione o persino il fatto che qualcuno l'abbia eseguita, quanto il fatto che essa esista.

Passiamo ora all'analisi dei modi verbali relativi ai verbi presenti negli articoli del nostro corpus. Come possiamo osservare nel Grafico 23,

Forme verbali in % (tot: 10702)

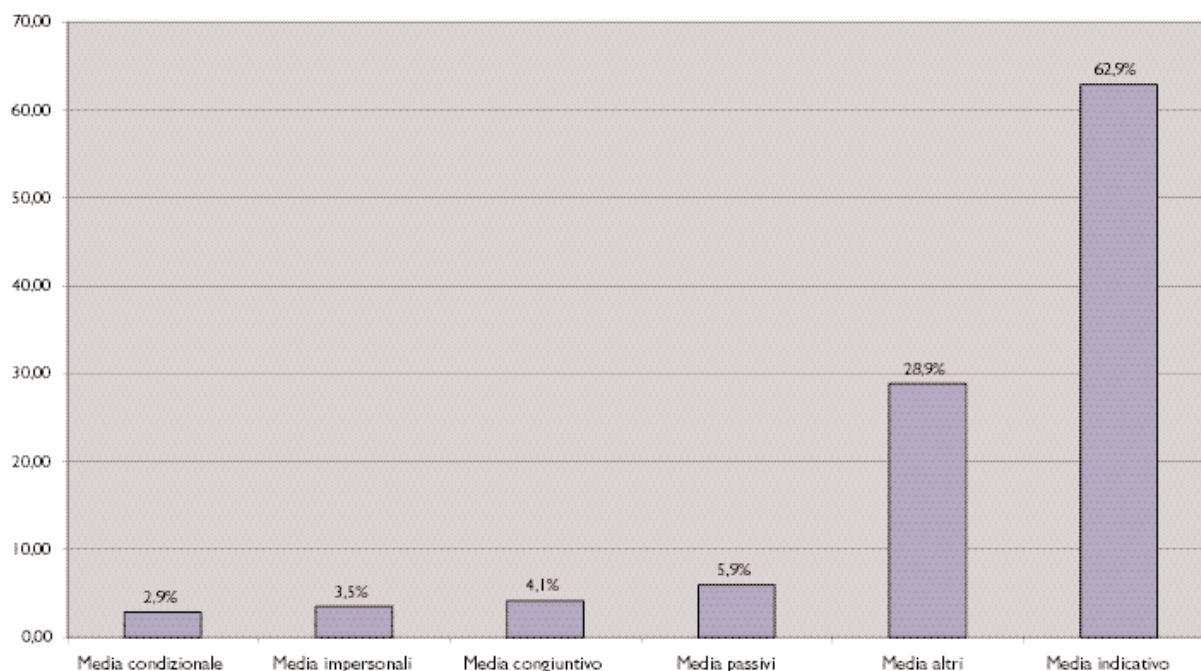


Grafico 23. Forme verbali

abbiamo messo insieme sia i modi verbali incontrati negli articoli esaminati (indicativo, congiuntivo, condizionale e 'altro' il cui totale è 100%), sia i verbi impersonali che quelli con diatesi passiva (anche se - come è ovvio - gli impersonali e i passivi sono una cosa diversa dai modi verbali), al fine di ottenere un quadro sinottico dei vari tipi di forme verbali presenti negli articoli.

Il dato che spicca maggiormente è la grossa prevalenza di forme verbali riconducibili al modo indicativo (la media delle forme all'indicativo è pari al 62,9%), solo il 4,1% è costituito da forme verbali al congiuntivo, il 2,9% da forme verbali al condizionale e il 28,9% da verbi o all'imperativo o di modo indefinito.

La grossa preponderanza di verbi di modo indicativo è indice di un tipo di presentazione in cui i fatti vengono presentati come obiettivi, senza sfumature di dubbio ed è dunque da mettere in correlazione con l'alta percentuale di testi di tipo 'informativo-espositivo', i quali - come abbiamo già visto nella sezione IV.1. - sono i testi che informano, con lo scopo di accrescere o modificare le conoscenze dei destinatari.

Le percentuali dei verbi al congiuntivo (il 4,1%) e di quelli al condizionale (il 2,9%) sono probabilmente da ricondurre ai testi di tipo argomentativo, i quali - come abbiamo detto nella sezione IV.1. - sono testi che intendono sostenere argomenti, con prove o con una precisa opinione su un determinato argomento. Gli altri modi verbali (imperativo, ma soprattutto infinito, gerundio, participio), pari al 28,9%, più che essere legati a specifici tipi testuali, sono semmai indici di una sintassi implicita piuttosto che esplicita e - come si sa - non sempre una sintassi implicita consente di individuare facilmente i nessi sottostanti.

Consideriamo infine i verbi di forma impersonale (in percentuale pari al 3,5%) e quelli che presentano una diatesi di tipo passivo (in percentuale pari al 5,9%). Se mettiamo in correlazione (cfr. Grafico 24) i quattro tipi di presentazione (presentazione interlocutoria, oggettiva, valutativa, problematica) con le forme verbali di tipo impersonale e con quelle di diatesi passiva,

Correlazione presentazione/diatesi

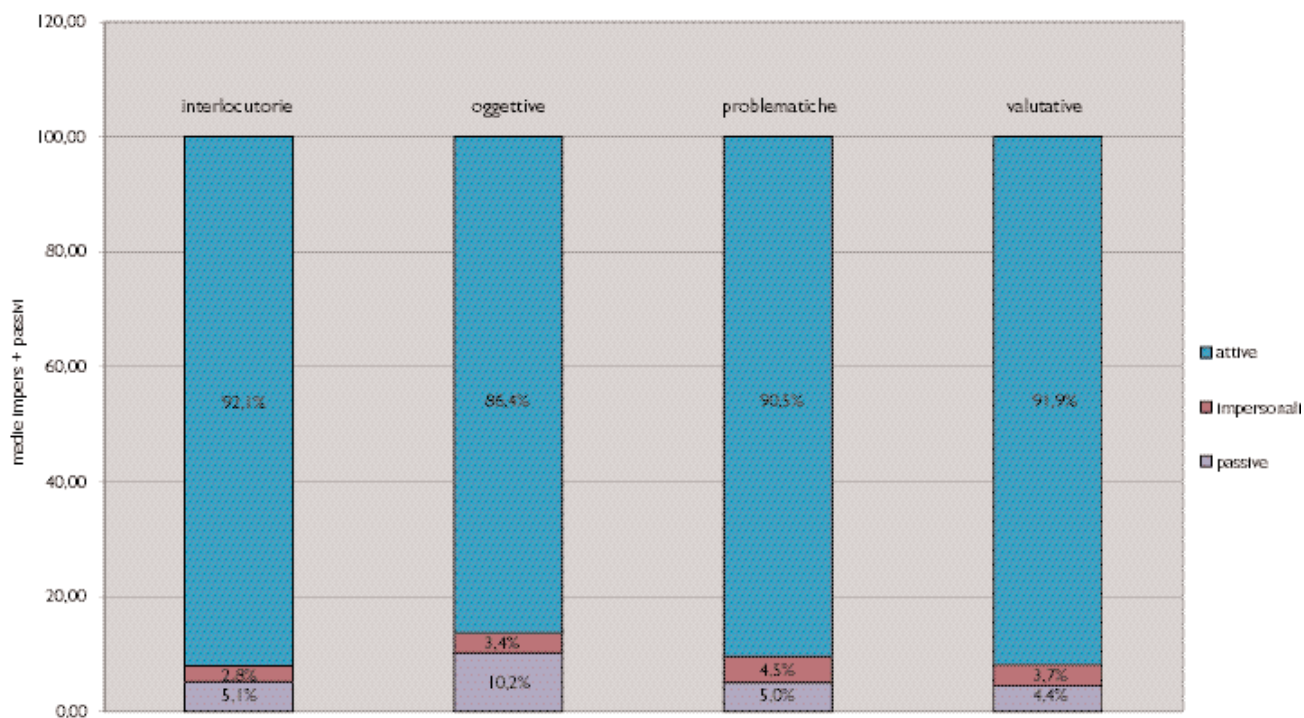


Grafico 24. *Tipi di presentazione e diatesi*

ci accorgiamo che sono gli articoli che presentano una presentazione oggettiva quelli con una preponderanza di forme verbali impersonali e passive (in media percentuale pari al 13,6% sul totale delle diatesi, compresa quella attiva, e delle forme impersonali), proprio perché si tratta di una presentazione in cui l'agente è messo in secondo piano a vantaggio di un'esposizione neutra e impersonale delle informazioni. L'uso di forme impersonali e passive serve infatti a mettere in evidenza quello che nelle frasi attive sarebbe l'oggetto, mettendo invece in secondo piano l'agente, che si trasforma in un complemento (detto, per l'appunto, complemento d'agente) oppure scompare del tutto. Negli altri tipi di presentazione in cui c'è una forte prevalenza di punti di vista soggettivi le percentuali di impersonali e passivi sono invece decisamente inferiori: il 7,9% sia nelle presentazioni di tipo interlocutorio che in quelle di tipo valutativo e il 9,5% nelle presentazioni di tipo problematico.

CONCLUSIONI



A conclusione dell'analisi intendiamo richiamare l'attenzione su alcuni dati particolarmente salienti che sono emersi. Cominciamo ad osservare innanzi tutto quali sono i tipi di presentazione dell'informazione sugli OGM più ricorrenti nei 200 articoli presi in esame: quelle "problematiche" sono presenti in percentuale piuttosto scarsa (12,7%), seguite da quelle "oggettive" (22,3%), mentre c'è una grossa percentuale di presentazioni "interlocutorie" (25,7%) e "valutative" (39,3%). Questa grossa porzione di presentazioni interlocutorie e valutative (insieme costituiscono il 65% del nostro campione) è indice del carattere valutativo che contraddistingue l'esposizione dei fatti e il dibattito sugli OGM nelle pagine dei giornali italiani.

Nel corso del nostro lavoro questa tendenza della stampa italiana a caratterizzarsi come valutativa è emersa in almeno quattro punti:

- a) nella prevalenza di presentazioni valutative e interlocutorie (65%);
- b) nel fatto che anche gli articoli di cronaca e quelli da noi denominati 'cronaca/pastone' in realtà presentano spesso giudizi valutativi;
- c) nella prevalenza di articoli - per dir così - 'soggettivi' (cronaca/pastone, interviste, articoli di opinione, lettere - 61,5%);
- d) nella grande percentuale di commenti in tutti i tipi di articoli.

Consideriamo poi le valutazioni (positive, negative e neutre) presenti nelle prime cinque testate (*Il Sole 24 ore, La Stampa, la Repubblica, il Corriere della sera, Il Giornale*). Partiamo da *La Stampa* e dal *Corriere della sera* che esprimono un certo 'bilanciamento' tra valutazioni positive e valutazioni negative: *La Stampa* è infatti al secondo posto sia per quanto riguarda le valutazioni positive (cfr. Grafico 13) che quelle negative (cfr. Grafico 14) e il *Corriere della sera* è al terzo posto nel caso delle valutazioni positive (cfr. Grafico 13) e di quelle negative (cfr. Grafico 14). *La Repubblica* è invece al quarto posto per quanto riguarda le valutazioni positive (cfr. Grafico 13) e al primo per quanto riguarda quelle negative (cfr. Grafico 14), mentre *Il Sole 24 ore* è all'ultimo posto nel caso delle valutazioni negative (cfr. Grafico 14) e al primo posto nel caso delle valutazioni positive (cfr. Grafico 13), il che correla in maniera significativa con le caratteristiche di questa testata: *Il Sole 24 ore* è infatti una testata economica e tende quindi a dare maggiore enfasi agli aspetti economici del dibattito sugli OGM.

La centralità della dimensione economica è insomma testimoniata da almeno tre punti:

- a) la prevalenza di articoli de *Il Sole 24 ore* (cfr. Grafico 2);
- b) la prevalenza di valutazioni positive de *Il Sole 24 ore* (cfr. Grafico 13);
- c) le motivazioni addotte a favore degli OGM (gli OGM migliorano le economie dei paesi in via di sviluppo, sono utili per il progresso economico ecc.).

Se la dimensione economica è centrale nel dibattito sugli OGM, quella politica lo è ancora di più. Questo aspetto trova riscontro nei punti che seguono:

- a) nella prevalenza di cronache legate all'iter del decreto Alemanno;
- b) nella prevalenza di articoli da noi definiti 'cronaca/pastone' (il 36,5% - cfr. Grafico 19), particolarmente ricchi di opinioni di politici;
- c) nella prevalenza di politici come protagonisti sia degli articoli (cfr. Tabella 4), sia dei titoli (cfr. Tabella 5) e sia delle fotografie (cfr. Tabella 8).

I quotidiani e le riviste sono stati dunque, nei periodi presi in esame, una sorta di palcoscenico che ha visto come protagonisti soprattutto i politici, i quali hanno spesso 'messo in scena' uno scontro tra opposte fazioni pro o contro l'uso degli OGM, lasciando meno spazio a questioni riguardanti la 'convivenza' - per dir così - dei cittadini con gli OGM. Quest'aspetto è particolarmente evidente se consideriamo la percentuale di articoli che stabiliscono delle connessioni tra gli OGM e i problemi di salute e sicurezza dei cittadini: come abbiamo già visto nel Grafico 16, infatti, il 54% degli articoli del nostro corpus non stabilisce nessuna connessione con la salute e la sicurezza dei cittadini, mentre il 46% sì.

La centralità della dimensione politica è, tra l'altro, particolarmente evidente nel tipo di metafore usate per parlare degli OGM. Come abbiamo già visto in IV.5., negli articoli da noi esaminati c'è una buona percentuale di metafore riferite al tema della guerra e della tattica militare (il 16,7%), seguite da quelle di provenienza sportiva (il 10,9%) a sottolineare il fatto che quando si parla di OGM scendono in campo due opposte fazioni - una a favore e una contraria - pronte a sfidarsi come se si tro-

vassero su un campo di battaglia o se partecipassero a una competizione sportiva, senza che però ci sia mai un dialogo reale tra le parti coinvolte. L'uso di questo tipo di metafore è, insomma, un'ulteriore conferma del fatto che quando i giornali danno spazio al tema degli organismi geneticamente modificati in relazione a questioni di carattere politico e di scontro politico-ideologico, a soffrirne è l'informazione scientifica - che risulta non adeguata - e l'efficacia della sua divulgazione - non in grado di raggiungere il maggior numero di cittadini.

Ciò è particolarmente evidente in altri due aspetti a nostro avviso molto significativi:

- a) il livello di conoscenze pregresse da parte del lettore, per cui - come abbiamo già visto nel Grafico 22 - il 58,5% degli articoli presuppone una conoscenza di livello medio e il 37% una conoscenza di livello medio-alto, raggiungendo complessivamente la percentuale del 95,5%, il che sta a indicare quanto sia diffusa la tendenza dei giornali italiani a dare già per acquisita una conoscenza di tipo tecnico-specialistico quale quella relativa agli OGM;
- b) l'uso di termini tecnici - cfr: quanto esposto in IV.5. - privi di spiegazione (l'88,2%) di contro a una percentuale esigua di quelli forniti di spiegazione (l'11,8%).

In conclusione, questi ultimi aspetti (l'uso di particolari metafore, la prevalenza di termini tecnici privi di spiegazione, oltre a un livello di conoscenze pregresse da parte del lettore decisamente medio e medio-alto) sono un'ulteriore conferma di quanto già osservato a proposito del dibattito sugli OGM nella stampa italiana nel biennio 2003-2005, ossia:

- a) una forte politicizzazione del dibattito, dovuta - come era prevedibile - al fatto che negli ultimi due anni il loro livello di notiziabilità è stato determinato dall'aver assunto o meno una connotazione politica;
- b) la conseguente tendenza alla specializzazione dei termini;
- c) una divulgazione poco efficace e poco adatta a raggiungere e coinvolgere la stragrande maggioranza dei cittadini.

La considerazione del tipo di presentazioni e di valutazioni presenti in tale dibattito così come un'attenta considerazione degli aspetti linguistico-testuali ci hanno fornito, insomma, la chiave di volta per mettere a fuoco le strategie che hanno definito e caratterizzato il dibattito sugli OGM in un periodo particolarmente significativo della nostra recente storia politica, economica, scientifica e culturale.

BIBLIOGRAFIA



- Basile, Grazia (1991), "Storia e caratteristiche dell'italiano burocratico", *Novecento*, n. 2, pp. 23-40.
- Berlan, Jean-Pierre - Lewontin, Richard C. (2004), "Ogm ou Ccb? Les organismes génétiquement modifiés sont, en réalité, des clones chimériques brevetés", *Le Monde*, 18/6/2004.
- Bruni, Francesco (1984), "*L'italiano. Elementi di storia della lingua e della cultura*", Torino, UTET.
- Bucchi, Massimiliano - Neresini, Federico (2004), "Why Are People Hostile to Biotechnologies", *Science*, vol. 304, 18 giugno 2004.
- Dardano, Maurizio (1973), "*Il linguaggio dei giornali italiani*", Roma - Bari, Laterza.
- Esposito, Enrico (2003), "Le agrobiotecnologie nei media italiani. L'esperienza dell'Osservatorio di Pavia", *JCOM*, 2 (2), giugno 2003.
- Lepschy, Giulio C. (1979), "Lessico", in *Enciclopedia Einaudi*, vol. III, Torino, Einaudi, pp. 129-151.
- Little, William - Fowler, H.W. - COULSON, JESSIE (1973), "*The Shorter Oxford English Dictionary on Historical Principles*", Oxford, Oxford University Press.
- Osservatorio di Pavia, "*Le agrobiotecnologie nei media italiani*". Rapporto conclusivo 2001-2002.
- Tallachini, Mariachiara - Terragni, Fabio (2004), "*Le biotecnologie. Aspetti etici, sociali e ambientali*", Milano, Bruno Mondadori.

Per ulteriori approfondimenti

- Borgna, Paola (2001), "*Immagini pubbliche della scienza. Gli italiani e la ricerca scientifica e tecnologica*", Torino, Einaudi.
- Bucchi, Massimiliano (2002), "*Scienza e società. Introduzione alla sociologia della scienza*", Bologna, il Mulino.
- Bucchi, Massimiliano (2000) "*La scienza in pubblico. Percorsi nella comunicazione scientifica*", Milano, McGraw-Hill.
- Cerroni, Andrea - D'Addario, Marco - Pozzali, Andrea - Truglia, Paola (2002), "*Bioteologie e opinione pubblica. Una ricerca sulla percezione della scienza in Italia*", *Sociologia e ricerca sociale*, vol. 23, n. 67, pp. 117-140.
- Defleur, Melvin - Ball Rokeach, Sandra J. (1995), "*Teorie delle comunicazioni di massa*", Bologna, il Mulino.
- Giannil, Faustini (2001) (a cura di), "*Le tecniche del linguaggio giornalistico*", Roma, Carocci.
- Grassi, Carlo (2002), "*Sociologia della comunicazione*", Milano, Bruno Mondadori.
- Livolsi, Marino (2003) (a cura di), "*Il pubblico dei media. La ricerca sull'industria culturale*", Roma, Carocci.
- Livolsi, Marino (2003), "*Manuale di sociologia della comunicazione*", Roma-Bari, Laterza.
- McQuail, Denis (2001), "*Sociologia dei media*", Bologna, il Mulino.
- Meldolesi, Anna (2001), "*Organismi geneticamente modificati. Storia di un dibattito truccato*", Torino, Einaudi.
- Paccagnella, Luciano (2004), "*Sociologia della comunicazione*", Bologna, il Mulino.
- Rosengren, Karl Erik (2001), "*Introduzione allo studio della comunicazione*", Bologna, il Mulino.
- Sala, Francesco (2005), "*Gli OGM sono davvero pericolosi?*", Roma-Bari, Laterza.
- Sorice, Michele (2000), "*Le comunicazioni di massa. Storia, teorie, tecniche*" Roma, Editori Riuniti.

APPENDICE



Griglia di analisi degli articoli

Articolo (titolo, testata, data):

Totale parole:

Totale righe:

Totale verbi:

A) Variabili quantitative

- a. dove compare l'articolo (rubrica dedicata o altro):
- b. posizione nella pagina e rilievo rispetto agli altri articoli (piccolo, medio, grande):
- c. quanto spazio (rigaggio) è dedicato alla cronaca degli eventi:
- d. quanto spazio (rigaggio) è dedicato alla descrizione degli OGM:
- e. quanto spazio (rigaggio) è dedicato a informazioni istituzionali:
- f. quanto spazio (rigaggio) è dedicato a commenti, valutazioni ecc.:
- g. quanto spazio è dedicato alle immagini (quante sono, di che tipo sono, quale funzione svolgono):
- h. se sono presenti apparati (box, ecc.) e se sì quanto spazio occupano:
- i. protagonisti dell'articolo:

B) Variabili qualitative

(i) variabili di carattere testuale e informativo:

- a. Tipo di articolo (cronaca - intervista - editoriale - articolo di opinione - reportage - pastone):
- b. Tipo di testualità (testo informativo-espositivo, argomentativo, divulgativo, ecc.):
- c. Caratteristiche testuali e informative degli apparati (sintesi, approfondimenti, voci in campo):
- d. Caratteristiche informative di titolo, occhiello, sottotitolo:
- e. Come è strutturata l'informazione:
 - 1) conoscenze pregresse supposte nel lettore (nessuna, media, medio-alta):
 - 2) il tema è affrontato da solo o in connessione con altri temi (quali?):
 - 3) presentazione (oggettiva, valutativa, interlocutoria, problematica):
- f. Come sono presentati gli Ogm:
 - 1) Valutazione (positiva, negativa, neutra):
 - 2) Riferimento opinioni autorità scientifica (sì/no):
 - 3) Riferimento opinioni autorità politica o istituzione (sindacati, organizzazioni ecologiste, ecc.) (sì/no):
 - 4) Connessione con allarme e problemi salute, sicurezza (sì/no):- Valenza (positiva/negativa):
- g. Individuazione di una porzione dell'articolo che sintetizzi la valutazione del giornalista (sì/no)
- Argomenti a favore o contrari:

(ii) variabili di carattere semantico-lessicale:

- a. analisi semantico-sintattica di titolo, occhiello, sottotitolo:

- b. occorrenza del termine OGM (o di sinonimi stretti) nel titolo, occhiello, sottotitolo:
- c. tecnicismi senza spiegazione:
- d. tecnicismi con spiegazione:
- e. espressioni del linguaggio burocratico, politico, ecc.(sì/no).
- Esempi ():
- f. nominalizzazioni (*types*):
- g. figure retoriche (*types*):
- h. sigle e acronimi:
- i. modi verbali:
- l. forme impersonali:
- m. forme passive:

Un ringraziamento a Federica Morrone che ha curato l'avvio del Progetto MediaBiotech

A cura di Consiglio dei Diritti Genetici CDG - via Panaro, 14 - 00199 Roma
www.consigliodirittigenetici.org

Design Graziosi e Associati sas

Stampa Tipografia Anzalone



Ministero delle Politiche
Agricole e Forestali



FONDAZIONE CARIPLO